INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(15, ore 4,25 pom.)

L'on. Oliva assolto — Il successore di Mantellini.

La Corte d'appello di Roma ha pronunciato una sentenza assolutoria per l'on. Oliva che, come si sa, era imputato di oltraggi ad un pubblico funzionario e perciò già condannato.

L'assolutoria odierna fu pronunciata per mancanza di reato.

— Corre voce che a successore del defunto deputato Mantellini nell'Ufficio di avvocato generale erariale venga chiamato il comm. Lonasco Enrico, già procuratore generale a Napoli ed attualmente avvocato erariale colà.

Altri invece assicurano che sarà chiamato il comm. Sareda.

I PORTI DELLA LIGURIA.

ROMA, 15, *ore 5 pom.*

L'on. Boselli ha presentato al Consiglio superiore d'agricoltura, industria e commercio la relazione per la nuova classificazione dei porti in esecuzione della legge 19 luglio 1884.

Secondo il relatore i porti delle antiche provincie verrebbero così classificati:

Il porto di Genova, pure restando porto di 1ª classe nella categoria commerciale diverrebbe anche porto di 1ª classe nella categoria militare.

Il porto di Spezia dalla 4ª categoria passerebbe alla 2ª classe e diverrebbe porto militare di 1ª classe.

Il porto di Savona passerebbe dalla 3ª alla 1ª classe commerciale e sarebbe pure porto militare di 1ª categoria.

Il porto di San Remo passerebbe dalla classe 3ª alla 2ª commerciale.

Il porto di Alassio passerebbe dalla 4ª alla 1ª militare; il porto di San Maurizio dalla 3ª alla 2ª commerciale; il porto di Vado dalla 4ª alla 1ª militare; il porto di Oneglia dalla 3ª alla 2ª commerciale, quello di Porto Maurizio dalla 4ª alla 1ª militare e quello di Sestri Levante dalla 4ª alla 1ª militare.

Fra il relatore e la Commissione vi ha dissenso per la classificazione del porto di Diano Marina che si vorrebbe conservare di 4ª categoria, mentre il relatore ne propone il passaggio alla 1ª militare.

È noto che i porti del regno d'Italia si dividono in due classi: la prima di rifugi e porti militari, la seconda di porti commerciali.

Entrambe le classi si suddividono in quattro categorie secondo la diversa importanza dei porti.

LA VOTAZIONE PER GRIMALDI.

ROMA, 15, *ore 5 pom.*

La votazione fattasi oggi alla Camera sul progetto della responsabilità dei padroni pei casi d'infortunio sul lavoro, accresce e complica il confusionismo parlamentare.

La legge, che era stata laboriosamente concepita, fu scorpellata, tramutata durante la discussione.

Sebbene essa contenga un buon principio pure si dovrà riconoscere di difficile effettuazione.

La Sinistra, fedele al suo programma ed alle sue promesse assumendosi il compito dell'Opposizione, approvò la legge sebbene fosse imperfetta e sostenne il ministro che i ministeriali combattevano.

Il ministro Grimaldi deve la sua vittoria d'oggi all'Opposizione, se pure vittoria si può chiamare la posizione difficilissima in cui si trova.

L'Italia in Africa.

NAPOLI, 15, *ore 4,15 pom.*

Alcune notizie che giungono dal Mar Rosso sono concordi nel dipingere con colori foschissimi le condizioni sanitarie delle nostre truppe colà e nel reclamare energici provvedimenti onde evitare mali che con sicurezza si prevedono peggiori.

DA LONDRA.

(15, ore 9,14 ant.)

La nuova politica inglese — Lord Churchill — Gladstone — L'arrivo della regina.

Il Gabinetto *tory*, a quanto dicono i giornali, pare sia deciso ad inaugurare una nuova politica d'accordo colla Germania e colla Turchia.

Questa politica avrebbe per conseguenza un'azione anti-italiana in Africa.

— I conservatori sono nell'imbarazzo sul dare il posto a lord Churchill, il quale si trova già compromesso per impegni presi antecedentemente.

— La confidenza del popolo in Gladstone è rimasta assai scossa dopo questi ultimi avvenimenti.

— La regina Vittoria arriverà a Londra mercoledì venturo.

DA PIETROBURGO.

(15, ore 8 antimeridiane).

Gare coloniali — Viaggi della coppia imperiale — Il convegno degli imperatori.

Le *Nowosti*, registrando la voce che la Germania intende annettersi Port-Hamilton, eccitano la Russia ad occupare quella regione.

— Si parla di un probabile viaggio dell'imperatore a Kiew.

L'imperatrice si recherebbe invece nel Caucaso.

— Finora nulla è stato deciso per il solito convegno annuale dei tre imperatori.

LA GERMANIA IN AFRICA.

BERLINO, 15, *ore 10,10 ant.*

Il sultano di Witu sulla costa di Zanzibar nominò i fratelli Denhart suoi plenipotenziari presso il Governo germanico per concludere un trattato di protezione per parte dell'Impero tedesco.

Non si tratterebbe quindi di un'annessione della costa di Zanzibar per parte della Germania, ma gli effetti di questo protettorato sarebbero e quella identici.

IL PRINCIPE FEDERIGO CARLO.

BERLINO, 15, *ore 2,16 pom.*

È morto testè il nipote dell'imperatore principe Federigo Carlo, che ieri era stato colpito da apoplessia.

Il principe Federigo Carlo Nicola era nato il 20 marzo 1828.

Copriva parecchie alte cariche dello Impero. Era comandante onorario dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, generale feld-maresciallo, ispettore generale della terza ispezione dell'esercito germanico, ispettore della cavalleria, generale feld-maresciallo russo, capo dell'8º reggimento d'infanteria di Brandebourg, n. 64. Teneva altre cariche onorarie militari.

Si era ammogliato il 29 novembre 1854 colla principessa Maria Anna figlia di Leopoldo Federigo duca d'Anhalt.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 15. — È morto il principe Federico Carlo a Potsdam. Poco prima della sua morte erano giunti colà il principe imperiale ed il principe Federico Leopoldo, suo figlio.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 15. — La *Morning Post* crede che Salisbury concluderà l'accordo con la Russia; ma sulle altre questioni, come quella dell'Egitto e del Canale di Suez, dovrà avere una politica più netta e intelligibile che quella di Gladstone riguardo l'Irlanda. Salisbury non pensa a rinnovare il *crimes act*; egli conta sull'efficacia della legge comune applicata con fermezza e giustizia.

Londra, 15. — Salisbury arriverà oggi a Londra per lavorare alla formazione del Gabinetto.

Madrid, 15. — Il colera aumenta a Murcia e nei dintorni. Un centinaio di casi fu segnalato; 23 villaggi della provincia di Valencia sono infetti.

DA MALTA.

Ritorno dall'Egitto.

11 giugno.

(M. M.) — Sul piroscafo *Gironne* è arrivato il generale Graham con tutto il suo stato maggiore, e, dopo le solite visite, partì per l'Inghilterra. In pochi giorni sono arrivati otto trasporti da Suakim con materiali, ecc., e ieri arrivarono i muletti maltesi, dei quali è cenno in una precedente mia. Addio alla campagna del Sudan!

***

Gli Inglesi però fortificheranno il porto di Abukir e vi stabiliranno una stazione navale di prim'ordine.

***

La flotta del Mediterraneo è partita per le acque sicule.

NOTIZIE.

I ricevitori del lotto. I ricevitori del lotto non possono essere promossi o trasferiti ad altri banchi, qualunque ne sia l'aggio, se, nel giorno in cui si è aperto il concorso del banco cui aspirano, non siano decorsi due anni dal giorno in cui hanno preso possesso del banco del quale sono titolari.

La squadra del Mediterraneo. La *Rassegna* ha da Augusta, 13:

«Ieri, nel pomeriggio, entrarono in questo porto le regie navi: *Duilio, Dandolo, Affondatore, Principe Amedeo, Giovanni Bausan, Marcantonio Colonna, Conte Verde*; e le torpediniere: *Andromeda, Onilores, Vega* e *Dragone*.»

Vaglia internazionali. A datare dal 1º luglio p. v. è fatta facoltà ai mittenti dei vaglia internazionali scambiati fra l'Italia e la Germania di scrivere nello spazio esistente a tergo dello cedoletto relativo, le quali possono essere staccate dai destinatari all'atto del pagamento, qualunque comunicazione che loro occorra di fare ai destinatari medesimi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La seduta ant. del 15 giugno.

(Agenzia Stefani)

Discutesi l'art. 6 ministeriale: «Cessa la responsabilità dei proprietari, ecc., quando abbiano, con mezzi propri, assicurati i lavoratori contro qualunque caso d'infortunio, restando il regresso verso chi di ragione pel rimborso dei premi e delle assicurazioni.»

FAINA EUGENIO fa considerazioni sulle assicurazioni, sul concetto delle quali gode che si faccia strada. Desidera però che lo Stato dia l'esempio, e propone un ordine del giorno invitando il Governo ad introdurre negli oneri delle opere fatte per conto e col concorso dello Stato, l'assicurazione collettiva semplice degli operai nella misura e nelle norme che crederà opportune.

FINOCCHIARO, applaudendo all'indirizzo delle assicurazioni, prega che si modifichi il regolamento della cassa delle assicurazioni per permettere quelle collettive, non nominative.

LUCCA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a stabilire nei regolamenti della Cassa nazionale che il minimo tempo per le assicurazioni si limiti ad un mese.»

FILI nega di aver combattuto la necessità di questa legge, bensì i mezzi coi quali vuolsi raggiungere lo scopo.

LUZZATTI esorta il Governo a sostituire le assicurazioni al principio di carità delle officine dello Stato o nelle opere che appalta.

BARSANTI è contrario alla legge, ma la voterà se si accetta un emendamento che propone.

GRIMALDI dice che la Camera approvò nell'art. 1º il principio della responsabilità dei padroni come mezzo verso il fine delle assicurazioni degli operai; così provvedesi indirettamente senza ricorrere alla assicurazione obbligatoria tedesca. Propone poi che si aggiunga all'art. 6º: «La Cassa degli infortuni degli operai sul lavoro potrà provvedere col consenso del Governo, con forme speciali, all'assicurazione per gli operai avventizi; e consente nell'ordine del giorno di Faina e le osservazioni su quello di Lucca. Respinge quello di Barsanti.

LUCCA e BARSANTI lo ritirano.

CHIMIRRI dichiara che la Commissione accetta il principio delle assicurazioni come protesta contro l'art. 1º.

Dopo osservazioni di Luzzatti e Grimaldi, approvasi l'ordine del giorno Faina e l'articolo come fu proposto dal ministro.

Parlano GABELLI, COSTA, CAPERLE, PANATTONI, DEMARIA, CORRADO e GINORI sui vari articoli che sono approvati con emendamenti di Caperle, accettati dal ministro.

La votazione segreta si farà nel pomeriggio.

PASQUALI e GIOLITTI presentano ordini del giorno per la sollecita attuazione delle riforme sociali di cui questa è l'inizio.

GRIMALDI, consentendo, i proponenti li ritirano prendendo atto delle dichiarazioni.

Levasi la seduta alle ore 11,55 pom.

(Nostro teleg. part.)

Seduta pom. del 15 giugno.

La seduta viene aperta alle ore 2,55 pomeridiane.

La Camera è assai affollata.

Nell'emiciclo si fanno vivi colloqui.

Molti si recano al banco della presidenza per parlare coll'on. Biancheri.

Sono presenti i ministri Grimaldi, Brin e Magliani.

***

Si procede all'appello per la votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge per la proroga del corso legale dei biglietti di banco e per quello della responsabilità dei padroni e degli imprenditori nei casi d'infortunio sul lavoro.

***

In questo frattempo entra Depretis accompagnato da parecchi amici.

Egli si avanza lentamente appoggiandosi al braccio dell'on. Pullè.

Ha l'aspetto piuttosto abbattuto, però gestisce piuttosto vivamente stringendo le mani che gli vengono tese.

***

Frattanto i segretari procedono allo scrutinio e quindi si comunica l'esito delle votazioni.

Per il progetto di legge di proroga del corso legale si hanno:

Favorevoli voti 199
Contrari » 82

Per il progetto sulla responsabilità dei padroni ed imprenditori nei casi d'infortunio, si hanno:

Favorevoli voti 178
Contrari » 115

Per il progetto per vendite, permute e cessione d'uso di beni demaniali si hanno:

Favorevoli voti 215
Contrari » 69

(Agenzia Stefani).

BONGHI chiede che si discuta, col bilancio del Ministero dell'interno, la sua proposta di legge per ripristinare nelle elezioni il collegio uninominale.

DEPRETIS non acconsente.

La Camera respinge la domanda.

Riprendesi la discussione del bilancio della marina.

BARATIERI difende la Commissione dalle accuse mosse ieri al suo operato.

Nota a Ricci che l'incremento del naviglio procede lentamente.

BRIN risponde a Capo che i vapori vincolati hanno una velocità superiore ai 12 miglia.

Dà spiegazioni sulla somministrazione dei viveri, sul magazzino di Napoli, sull'aumento degli ammiragli e capi macchinisti, consentendo col relatore.

Ribatte le altre osservazioni di Capo e Randaccio, ed assicura Ricci che ammette le sue idee circa l'importanza della difesa delle coste, ma bisogna procedere gradualmente e secondo i mezzi finanziari.

Replicano RANDACCIO, CAPO e RICCI che presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera, riconoscendo che lo sviluppo delle forze marittime è ora un supremo bisogno della difesa nazionale, invita il Ministero ad introdurre nel bilancio d'assestamento varianti e aggiunte per tale scopo.»

BRIN assicura che farà ogni sforzo per affrettare, ma abbisogna il tempo materiale, anche ammettendo il denaro.

PLACIDO e DELLA ROCCA propongono un ordine del giorno.

DELLA ROCCA lo ritira ed anche RICCI, prendendo atto delle dichiarazioni di Brin e riservandosi di ripresentare un ordine del giorno.

Dopo raccomandazioni di GINORI sui viaggi dei capi-tecnici della marineria; di SORMANI sullo scarso personale della capitaneria di porto a Venezia; di BRANCA sul soverchio numero degli ammiragli, ai quali oratori risponde Brin, si approva il bilancio della spesa in L. 79 milioni 674,047 ed il relativo articolo di legge.

Approvansi gli articoli per la leva marittima dei nati nel 1865, e di spese per forze navali nel Mar Rosso.

BRIN, a nome di Genala, presenta il progetto per dichiarazione di pubblica utilità ed altri provvedimenti per opere di risanamento in Torino.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(15, ore 7,55 pomeridiane).

Ferimento d'un vescovo — Di ritorno dall'Africa — Tentativo fallito di Lavigerie a Roma.

Ieri sera, mentre il vescovo francese Donfel ritornava in vettura dall'assistere al fuoco artificiale della *girandola*, venne ferito al capo da una grossa pietra lanciatagli da mano ignota.

La ferita è guaribile in quindici giorni.

— Col piroscafo *Palestina* giunsero dalle nostre colonie africane 33 soldati convalescenti ed un medico, nonchè dieci uomini che furono richiamati per ragioni di servizio.

— Andò fallito il tentativo del cardinale Lavigerie, vicario apostolico in Africa e vescovo d'Algeri, di conciliare l'intransigente cardinale Pitra col pontefice Leone XIII.

Questi ordinò al Pitra di ritirarsi dalla Corte pontificia, minacciandolo, in caso contrario, di sottoporlo al giudizio dell'autorità ecclesiastica.

I cardinali italiani e tedeschi, appartenenti al Sacro Collegio, si mostrano irritati contro il contegno del Lavigerie, il quale affetta una certa indipendenza dalla Curia Romana.

Si afferma ch'egli rifiutò di ricevere e fare alcune visite ai suoi colleghi.

Il Papa, per punirlo, gli proibì di tenere le annunziate conferenze col pagamento a beneficio delle missioni francesi.

(15, ore 8,10 pom.)

Minaccie di scioperi — Al Senato — Ferrovia Moretta-Saluzzo.

Giungono notizie della minaccia di gravi scioperi nel Cremonese. I contadini si rifiutano di eseguire la mietitura delle messi.

— Domani verrà distribuita al Senato la relazione del senatore barone Podestà sul progetto di legge relativo ai provvedimenti per la marina mercantile.

Il Senato si riunirà martedì.

— Il 20 corrente si farà la ricognizione del tronco ferroviario Moretta-Saluzzo. L'inaugurazione della linea avrà luogo il 28 corrente.

(16, ore 9 antim.)

La legge sugli infortuni in Senato — **La politica estera** *— Sommaruga in carcere —* **Le elezioni amministrative a Roma.**

Il ministro Grimaldi presenterà oggi al Senato il progetto di legge relativo alla responsabilità dei padroni negli infortunii sul lavoro.

Egli sollecitarà gli Uffici perchè lo discutano prima delle ferie.

— Si assicura che Mancini e Depretis, discutendosi il bilancio degli esteri, dichiareranno di non poter rispondere a nessuna interrogazione sulla politica estera, mentre pende tuttavia la crisi parlamentare inglese.

— È insussistente la notizia data da molti giornali che Angelo Sommaruga sia uscito ieri di carcere in libertà provvisoria. Egli si trova tuttora in carcere.

— Il Comitato elettorale liberale per le elezioni amministrative del Comune di Roma ha pubblicato una lista di conciliazione, lasciando però vacante un posto.

Questa lista, composta di elementi piuttosto eterogenei, ha destato non pochi malumori.

Sono portati alla candidatura l'on. Baccarini, Ettore Ferrari, Garibaldi Menotti, Domenico Gnoli, Raffaele Giovagnoli, l'operaio Grandi, l'avv. Palomba, l'on. Venturi, l'on. Colonna-Avella, l'on. Gaetani e l'on. Odescalchi.

I radicali hanno dichiarato di astenersi dalla lotta.

FERROVIA COLICO-SONDRIO.

SONDRIO, 15, *ore 5,15 pom.*

La festa d'inaugurazione della linea Colico-Sondrio riuscì splendidissima.

Il rappresentante del Governo, Correale, segretario generale del ministero dei lavori pubblici, il sindaco comm. Negri, rappresentante la città di Milano, i rappresentanti della Provincia, Cucchi e Perelli, e circa 300 invitati, fra i quali molti della stampa, partiti da Milano stamane alle 7, con treno speciale, arrivarono a Como. Ivi, a bordo d'un vapore pure speciale, fu servita una colazione.

La percorrenza da Colico a Sondrio si fece in mezzo alla popolazione festante con bande e bandiere; dappertutto vi fu un'accoglienza entusiastica.

Questa sera, in onore dei rappresentanti del Governo, Provincia, Stampa, ecc., vi sarà pranzo ufficiale.

L'illuminazione delle strade sarà allestita dal solerte quanto popolare Ottino.

Domani, a continuazione della festa, si inaugurerà il Tiro a segno nazionale.

SONDRIO, 15, *ore 10,10 pom.*

Il banchetto offerto agli invitati riuscì animato e splendido.

Allo *Champagne* parlarono vari oratori. Il primo a parlare fu il Bonfadini, che fu applauditissimo. Indi parlarono Correale, a nome del Governo; il comm. Negri, sindaco di Milano, a nome di questa città; il deputato Cucchi, a nome di Bergamo; Comandini, direttore della *Lombardia*, a nome della Stampa; il deputato Polti ed il sindaco di Sondrio, a nome di Sondrio; Zajanini, per la stampa locale, e il marchese Visconti-Venosta, il quale portò un saluto al senatore Torelli, che non potè intervenire alla festa.

Bonfadini replicò proponendo di mandare un telegramma al senatore Torelli.

La proposta fu accolta con unanimi applausi.

La luminaria in generale è riuscita bellissima; il fiume Mallero, la piazza maggiore e le colline illuminate producevano un effetto fantasmagorico stupendo.

Le musiche delle Società operaie e della Società della Scherma percorsero le vie della città rallegrando coi loro festosi suoni la cittadinanza, che dimostrò la massima esultanza, il più schietto entusiasmo.

Sequestro di un giornale.

GENOVA, 15, *ore 10,10 pom.*

Oggi il procuratore del Re fece sequestrare il giornale reazionario clericale *L'Eco d'Italia* perchè pubblicava spudorati insulti contro i liberali.

L'Eco d'Italia è anche addebitato di essere stato istigatore dei disordini di ieri.

DA PARIGI.

(16, ore 9,10 antimeridiane).

Omaggi a Courbet — **Le dichiarazioni di Dilke** *— Comitato realista — Principe in viaggio.*

Tutti i giornali, senza distinzione di partiti, rendono omaggio al defunto vice-ammiraglio Courbet, dichiarando che la sua perdita prematura è un lutto nazionale.

Il Governo aveva divisato, al suo ritorno dai mari di China, di nominare Courbet ammiraglio, onore che nessuno raggiunse dal 1870 in qua.

— La *République française* segnala le importanti dichiarazioni, fatte dal ministro inglese, sir Carlo Dilke, alla Camera dei Comuni, a proposito della progettata neutralizzazione dell'Egitto.

Questo giornale opina che i conservatori non terranno a lungo il potere, e che a novembre, ad elezioni finite, Gladstone od altri capi del partito liberale assumeranno nuovamente il potere.

La *République* prende inoltre atto dell'accordo esistente fra l'Inghilterra e la Francia sul progetto per la neutralizzazione dell'Egitto ch'essa dice «essere il Belgio d'Oriente.»

— Le Destre monarchiche riunite formarono un potente Comitato elettorale. La presidenza di questo Comitato venne affidata al duca di La Rochefoucauld-Bisaccia ed al barone Mackau.

— Il principe Luigi Bonaparte, figlio secondogenito del principe Gerolamo e della principessa Clotilde di Savoia, è ritornato oggi da Londra ove erasi recato per visitare l'ex-imperatrice Eugenia. Il giovane principe ripartirà fra breve per un viaggio d'istruzione al Giappone.

MORTE DI COURBET.

PARIGI, 15, *ore 5,30 pom.*

L'ammiraglio Courbet, ex-comandante il Corpo di spedizione al Tonkin, attuale comandante della flotta francese nei mari di China, è morto a Makung per febbre perniciosa.

La sua perdita è stata, come si vede, causata dal clima di quelle regioni dell'estremo Oriente.

La Camera, in segno di lutto, tolse la seduta.

AGENZIA STEFANI.

Madrid, 15. — Ieri si denunziarono sei casi di cholera e due decessi.

Porto Said, 15. — Si crede che la comunicazione del Canale si ristabilirà giovedì.

Suakim, 14. — Giunse la corazzata *Varese*.

Porto Said, 15. — È giunto l'*Andrea Provana* e proseguirà pel Mar Rosso.

Parigi, 15. — La Commissione del bilancio approvò, con 8 voti contro 14 astensioni, la proposta pel bilancio rettificativo di Sadi Carnot tendente all'emissione di 800 milioni in obbligazioni trentennarie.

Atene, 15. — L'incidente di Filippopoli è in via d'un accomodamento soddisfacente. La Porta ringraziò la Grecia per la sua attitudine conciliante.

Londra, 15. — *Camera dei Lordi.* — Branbrook domanda, a nome di Salisbury, che la Camera si aggiorni fino a venerdì, Salisbury sperando allora di poter fare le comunicazioni.

Granville approva la mozione Branbrook.

La seduta è levata.

Londra, 15. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone dice constargli che Salisbury ha incominciato ad occuparsi della formazione del Gabinetto. Domanda perciò che la Camera oggi, dopo la discussione del *bill* per la ripartizione dei Collegi elettorali, si aggiorni sino a venerdì.

Gladstone, rispondendo a Labouchère, dichiara di non constargli il preteso accordo ed assicurare all'Opposizione l'appoggio del Governo attuale. *(Applausi dai banchi dei radicali)*

La mozione Gladstone è approvata.

Gladstone domanda quindi la discussione sull'emendamento al *bill* per la ripartizione dei Collegi.

Drummond Wolff chiede l'aggiornamento della discussione.

Lord Churchill ne appoggia la domanda, benchè Dilke dichiari che la mozione Gladstone vien fatta in seguito a desiderio di Salisbury.

Northcote conferma tale dichiarazione.

La mozione Wolff è respinta con 335 voti contro 85.

Hicksbeach, Shatter e Scoth votarono colla Minoranza.

La Camera discute poscia l'emendamento al *bill* per la ripartizione dei Collegi elettorali.

Wolff e Churchill avevano motivata la loro opposizione alla discussione, dicendo essere senza esempio discutere questioni così importanti quando manca un Governo responsabile.

Londra, 15. — *Camera dei Comuni.* — Gli emendamenti apportati dalla Camera dei Lordi al *bill* di ripartizione sono approvati con piccole modificazioni. In terza lettura il *bill*, accordante l'annualità alla principessa Beatrice, è approvato.

Dongola, 15. — In una sua lettera il Mahdi rifiuta di consegnare i prigionieri cristiani, perchè essi abbracciarono l'islamismo. Il Mahdi sfida gli Inglesi a farsi musulmani. Un'altra lettera firmata da 50 prigionieri dichiara che questi non sono per nulla disposti a lasciare il Mahdi.

FERROVIA COLICO-SONDRIO.

Oggi, 16, venne aperto all'esercizio la nuova linea Colico-Sondrio comprendente le stazioni di Colico, Delebio, Cosio Traona, Morbegno, Ardenno Masino, San Pietro Berbenno e Sondrio, nonchè le fermate di Talamona e Castione le quali saranno abilitate al servizio viaggiatori.

Saranno inoltre ammesse alla corrispondenza con tutte le altre stazioni della ferrovia Alta Italia:

a) Le stazioni di Colico e Sondrio, pei trasporti di merci a grande e piccola velocità;

b) Le stazioni di Ardenno Masino, Morbegno e San Pietro Berbenno pei trasporti di bagagli e merci a grande velocità;

c) Le stazioni di Delebio e Cosio Traona pei soli trasporti di bagagli.

Colle sole stazioni della linea Colico-Sondrio:

a) Le stazioni di Colico e Sondrio pei trasporti di veicoli e bestiame a grande e piccola velocità;

b) Quelle di Ardenno, Masino, Morbegno e San Pietro Berbenno, pei trasporti di bestiame a grande velocità.

Il carico e scarico delle merci saranno eseguiti dal personale dell'Amministrazione.

I treni viaggiatori sulla nuova linea saranno regolati dal seguente orario:

Partenza da Colico: ore 7,10 ant. — 1,20; 6,45 pom.

Arrivi a Sondrio: ore 8,52 ant. — 3,10; 10,27 pom.

Partenze da Sondrio: ore 5; 9,40 ant. — 6,20 pom.

Arrivi a Colico: ore 6,36; 11,16 ant. — 8,2 pom.

Diritto d'asilo?

Scutari, 1º giugno.

(A. D.) — Fra il Consolato di Francia residente in questa città e le autorità governative ottomane, sorse da vari giorni una grave questione che avrà forse delle conseguenze e che è d'interesse generale.

Prenk Doda, comunemente detto Principe dei Mirditi, sebbene un tal titolo non gli spetti, sin dal dicembre 1880 fu con uno stratagemma arrestato dal maresciallo Dervish-pascià ed inviato prigioniero a Costantinopoli. Rimesso quindi in libertà, il Governo gli diede un impiego, o, per meglio dire, una *sinecura*, per tenerlo sotto ai suoi occhi. Ogni volta che l'orizzonte albanese si oscura, la sorveglianza di cui è oggetto Prenk Doda aumenta, chè lo si crede un individuo pericoloso, mentre invece non è se non un essere innocuo.

La madre e la sorella di Prenk Doda abitano a Scutari in una vastissima casa, nella quale trovano ricetto i montanari mirditesi allorchè scendono in città.

Un giovane cugino di Prenk Doda, che fu allevato in quella casa, dopo di essersi reso complice di più d'un assassinio, diede nelle mani delle autorità ottomane il noto agitatore italiano Preen Ciuri che si era affidato alla buona fede dei Mirditesi. Questi, secondo l'uso del paese, giurarono di vendicare il tradito loro ospite. Il cugino di Prenk, in compenso della sua vile azione, fu, dal Governo locale, nominato ufficiale di gendarmeria. Spogliato il costume montanaro per indossare l'uniforme, continuò sempre a frequentare la casa di Prenk; perchè sebbene la tutti lo disprezzassero, non osavano scacciarlo per non dare sospetto alle autorità.

L'altro dì il giovine ufficiale di gendarmeria usciva appunto dalla casa di Prenk Doda allorchè fu colpito nel capo da una palla di carabina. La sua agonia fu breve; spirò senza poter pronunciare il nome del suo uccisore.

Le autorità fecero operare numerosi arresti per procurare di trovar le traccie che gli permettano di scoprire l'assassino. I sospetti, cadono su di un giovinetto, parimenti cugino di Prenk Doda, che fu educato nel collegio scutarino dei Padri Gesuiti; l'improvvisa sua scomparsa dalla città aggiunge fondamento ai sospetti.

La madre e la sorella di Prenk furono invitate a comparire alla sede del Governo locale per fornire degli schiarimenti alla giustizia inquirente; qualcuno le avvertì che l'invito nascondeva un tranello, poichè le autorità volevano farle arrestare e rinchiuderle in una fortezza. Impaurite, chiesero asilo al console di Francia, signor Le Rée, il quale si affrettò a mettere il Consolato a loro disposizione e va le accompagnò egli stesso, facendovi trasportare quanto di prezioso eravi nella casa di Prenk.

Il maresciallo Mustafà Assim-pascià appena seppe che le due donne si erano rifugiate al Consolato di Francia si mostrò vivamente preoccupato delle conseguenze che un tal fatto può avere ed inviò parecchie persone ad esortarle a ritornare alla loro casa, assicurando sul suo onore di gentiluomo che nulla avrebbero a temere, e protestando che il Governo non ebbe mai l'intenzione di farle arrestare. Le donne ricusarono e persistettero nel rifiuto di abbandonare il Consolato.

Il signor Le Rée ebbe a sua volta l'ordine dall'Ambasciata francese di Costantinopoli e dal Ministero degli affari esteri della Repubblica, di continuare la protezione alle due donne e di esortarle a non sortire dal Consolato.

A seconda dei trattati, i consoli non hanno diritto d'asilo e non possono impedire alla giustizia di interrogare i testimoni ancorchè godano la protezione consolare.

Se la Sublime Porta, *pro bono paci*, ammetterà un tal diritto per questo Consolato di Francia, dovrà altresì ammetterlo per tutti gli altri Consolati; se si rifiuterà avrà forse dei gravi impicci. Vedremo se colla solita sua astuzia troverà modo di trarsi dal ginepraio.

Parigi.	13	15
3 0/0 francese ammort. nuovo	83 70	83 [illegible]
3 0/0 francese	82 27	82 45
4 1/2 0/0 francese	110 27	110 40
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	97 10	97 25
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	710 —	710 —
Cambio su Londra	25 19	25 19 5
Consolidato inglese	99 1/2	99 7/16
Obbligazioni Lombarde	313 —	311 [illegible]
Cambio sull'Italia	pari	pari

Parigi, 15 *(Boulev.)*	
3 0/0 franc.	83 45
4 1/2 0/0 franc.	110 40
Rendita italiana	97 25
Ferr. Meridionali	708
Ottomanne	[illegible]
Suez	2145

Genova, 15	
Rend. ital.	— —
Cred. Mob.	— —
Ban. Naz.	— —
Merid.	— —

BORSA UFFICIALE

16 giugno.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º gennaio [illegible]
Contrattazioni del mattino:
in c. 97 10.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 97 20.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 95 03.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre [illegible]
Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 61 33.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 33.
Nambro — prezzo nominale 91 —.
Az. Banca Tiberina — C. del mese fu a 560.

Cronaca della Borsa, 16 giugno. — Se sabato la Borsa di Parigi si era limitata a mantenere il sostegno dei prezzi, ieri invece procedeva ad un nuovo movimento di rialzo.

Apertura:

83 75, 82 35, 110 35, 97 15
Inglese 99 7/16.

Corsi della chiusura ufficiale:

83 85, 82 45, 110 40, 97 25
Inglese 99 9/16.

Dopo Borsa i prezzi non presentarono nessuna variazione, ma tutti i telegrammi di Borsa sono d'accordo nel constatare una rimarchevole fermezza, particolarmente sui valori egiziani. Oggi, del resto, a Parigi liquidazione di quindicina.

Ore 12.

Alla nostra Borsa sempre la stessa nota fiacca: pochi affari e quasi tutti i valori più offerti che domandati.

Rendita f. c. 97 40 a 97 35.
Rendita cont. 97 25 a 97 20.
Banca Naz. 2233 a 2230.
Mobiliare 930 a 918.
Banca di Torino 826 a 825.
Banca Tiberina 871 a 860.
Banco Sconto 459 a 452.
Credito Torinese 315 a 305.
Fondiaria Ital. 330 a 322.
Esquilino 220 a 215.
Unione Banche 200 1/2 a 259 1/2.
Banca Napoletana 329 a 324.
Meridionali 714 a 712.
Società Veneta 395 a 393.
Industria e commercio 226 a 224.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici. — Mercato del 15 giugno.

Mercato	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.
Alba, mir. 300.	31 34	27 30	— —	— —	— —	— —
Alessandria, mir. 660.	33 32	— —	— —	28 30	— —	— —
Asti, mir. 600.	33 34	31 32	27 30	— —	— —	— —
Canelli, mir. 200.	30 34	— —	— —	— —	— —	— —
Guastalla, mir. 80.	31 37	24 18	15 11	— —	— —	— —
Ivrea, mir. 150.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Lodi, mir. 2000.	24 31	— —	— —	20 24	— —	— —
Mantova, mir. 3000.	33 39	— —	— —	18 20	— —	— —
Novara, mir. 400.	30 32	27 29	20 26	24 26	21 23	20 21
Novi Ligure, mir. 433.	33 28	— —	— —	— —	— —	— —
Padova, mir. —.	32 —	— —	— —	21 —	— —	— —
Parma, mir. 40.	30 34	30 32	15 19	— —	— —	— —
Stradella, mir. 830.	30 32	35 —	— —	19 22	— —	— —
Tortona, mir. 133.	30 33	25 29	— —	— —	— —	— —
Vercelli, mir. 150.	29 30	25 27	— —	— —	— —	— —
Voghera, mir. 4500.	36 33	32 30	29 27	26 25	23 21	20 18
Torino, mir. 700.	33 34	30 33	36 29	— —	— —	— —

Città di Torino

Prezzi dei bozzoli risultanti dalle fatte dichiarazioni. — *Mercato del 15 giugno 1885.*

Gialli, mir. 200.

Qualità Superiori (a) da L. 33 a 34. — Comuni da L. 30 a 31. — Inferiori (b) da L. 2d a [illegible].

Verdi e Bianchi, mir. 6.

Qualità Superiori (a) L. 30.

(a) Non compresi i così detti *Calcinati*.
(b) Non compresa la così detta *Faloppa*.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, giugno (sera).		13	15
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	[illegible] 50	[illegible]
» per luglio	»	[illegible] —	47 [illegible]
» per luglio-agosto	»	[illegible] 30	[illegible]
Dette da 12, poi 4 mesi ultimi	»	51 75	51 [illegible]
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	[illegible] 90	[illegible]
» raffinato scelto disp.	»	105 [illegible]	105 [illegible]
» bianco 3 disp.	»	49 50	49 [illegible]
» id. a 4 mesi da ottobre	»	53 [illegible]	53 25

Liverpool, 15 giugno *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle [illegible], di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 7000.

Cotoni americani affari abietali.
Cotoni Surats invariati.
Importazione della giornata 5000.

Havre, 15 giugno *(sera)*.

Cotoni. — Vendute balle 900.
Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 25,000.
Mercato calmo.

Marsiglia, 15 giugno *(sera)*.

Frumento. — Importazione quint. [illegible]
Id. — Vendite » [illegible]

AI LETTORI

Sono aperti gli abbonamenti pel 2° semestre 1885 alla

GAZZETTA PIEMONTESE

Dal 1° luglio al 31 dicembre L. **12** —
Dal 1° luglio al 30 settembre L. **6 50**

Tutti gli abbonati riceveranno *ogni settimana* la **Gazzetta Letteraria Artistica e Scientifica**, la migliore pubblicazione di tal genere, in otto pagine a quattro colonne.

Fra il 20 e 25 corrente incomincierà nelle appendici della **Gazzetta Piemontese** la pubblicazione illustrata del già annunciato romanzo di nostra proprietà assoluta per l'Italia:

GLI AMANTI DI PARIGI
di A. ARNOULD,

che ebbe in Francia, per interesse drammatico e per novità d'intreccio, uno strepitoso successo.

La spedizione del giornale ai nuovi abbonati sarà fatta a partire dal numero che conterrà la prima appendice di questo romanzo, senza aumento di spesa.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Qualunque importo deve essere spedito direttamente a questa Amministrazione o con vaglia o con lettera raccomandata. Per maggior facilità e senza bisogno di scrivere lettere o spiccare il vaglia, basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualunque ufficio postale italiano, il quale, mediante soli *venti centesimi* di tassa, si incarica della trasmissione con tutte le necessarie indicazioni.

La Gazzetta Piemontese si vende **centesimi cinque** in tutta Italia.

ITALIA

Per Giuseppe Mantellini.

Roma, 14 giugno.

(M. P.) — E un altro! Quanti illustri morti siamo andati a seppellire in meno di un mese!

Oggi, dopo Pantaleoni, dopo Mamiani, erano i funerali di Mantellini. Uomo la cui vita si svolse in una sfera di azione assai più modesta di quella dei due che l'hanno preceduto nella tomba; tuttavia il Mantellini rappresentava anche lui nel Parlamento e nella nazione una di quelle nobili figure delle quali i biografi non sanno dir di meglio se non che furono di tempra antica e che sarà gran fortuna all'Italia se potranno avere successori.

Il padre dell'avvocatura erariale italiana, come disse alla Camera l'on. Peruzzi, aveva per la giustizia non soltanto un culto, ma una vera passione; non praticarla sarebbe stato per lui un sacrifizio, vederla manomessa dagli altri era un dolore. Interrogato a dire il suo parere, non v'era caso che si raggirasse in perifrasi per non colpire le amicizie anche più care; come scrisse per motto nella sua opera: *Lo Stato e il Codice civile*, che cioè *unum habent finem principatus et plebs*, così egli operò; Governo e privati dovevano essere uguali innanzi alla giustizia, ed egli egualmente sentiva di dover combattere le fiscalità delle amministrazioni pubbliche, come i dilapidatori del denaro del Paese. Quindi ebbe sovente dei nemici tanto dall'alto, quanto dal basso, ma non ci potè mai essere persona onesta che, conoscendolo, non gli fosse amica, e che, quindi, non gli perdonasse facilmente anche quella scorza di ruvidità che aveva contratto nell'esercizio delle sue funzioni.

Questo difensore degli interessi dello Stato, che, approfittando del suo scanno di deputato, protestò una volta con maestà rimasta memoranda contro le accuse lanciate all'inerzia degli avvocati erariali, e che, un'altra volta, mandò fuori una filippica non meno memoranda in occasione dell'ultima fase del tenebroso affare Guastalla, quell'uomo che, come valentissimo avvocato, avrebbe potuto arricchirsi per poco che avesse lavorato da semplice privato, preferì la carriera assai più modesta dell'avvocato della sua patria e morire senza lasciare grandi ricchezze perchè aveva fisso in mente un superbo ideale.

Lo scriveva lui stesso in un opuscolo che pubblicava in principio di quest'anno: *Papiniano, prefazioni alle relazioni sulle avvocature erariali*, che mi trovo qui sott'occhio: « È bene — scrive — la scegliersi un esemplare di qualche grande uomo da vivere cogli occhi sempre a lui ed operare come sotto ai suoi occhi. » Questo esemplare per Giuseppe Mantellini era il grande padre degli avvocati erariali passati, presenti e futuri, Papiniano « avvocato di casa imperiale e dei meri erari, maestro dei libelli, prefetto del pretorio, Papiniano è il nostro precursore e giureconsulti di Stato, e avvocati erariali. Di stoica virtù fino all'eroismo, fatto sapiente dalle equità, esso il nostro duce e maestro, esso il modello nostro. A Papiniano! A Papiniano! »

E come scrisse, così operò.

Papiniano stava davvero innanzi alla sua mente come un archetipo in tutte le sue azioni; e dalla vita pubblica passando alla privata, il Mantellini fece Papiniano anche ospite delle sue domestiche abitudini, e a Papiniano, dopo aver dedicato il suo ultimo volume, dedicò una galleria della sua villa a Firenze. Là aveva collocato il busto dell'immortale giureconsulto coi volumi delle sue opere. Un vivo rammarico lo pungeva che Roma, dove Papiniano ha per tanto fatta giovare l'opera sua, non gli avesse mai eretto un ricordo. Più che colpa era negligenza dei posteri. In questi giorni appunto il Municipio di Roma aveva deliberato di dare il nome di Papiniano ad una delle nuove strade della città e di collocarne il busto fra le erme del Pincio. Al Mantellini se ne era dato annunzio e ne era lietissimo. Anzi il sindaco Torlonia gli aveva soggiunto che il Municipio avrebbe fatto omaggio all'avvocato erariale italiano di una copia del busto del suo antesignano e maestro. Il povero discepolo non avrà questa consolazione! A quell'ora sarà sepolto a San Miniato sul colle fiorentino, là dove da sette anni dorme la salma di colei alla quale egli fu per trent'anni congiunto e la cui morte fu un principio di morire anche per lui. Imperocchè quell'uomo, rigido osservatore della legge, inesorabile difensore del giusto e dell'onesto, aveva un animo pieno di domestiche dolcezze, di affettuosità delicate.

Papiniano pel proprio ufficio, ma sua moglie era il modello per la gioia della vita; e a lei, che si chiamava Elena Benvenuti, dedicò tutta la felicità sua e se ne fe' felicissimo. Quando, per potersi compire la facciata della chiesa di Santa Maria del Fiore a Firenze, fu deciso di incidervi i nomi di tutti quelli che donassero almeno 5000 lire, Mantellini volle che vi si eternassero il nome suo e quello di lei, uniti insieme. A questo episodio allude appunto l'epigrafe che egli stesso ha dettato nel suo testamento per la sua tomba:

> Giureconsulto in foro e in Parlamento
> Giuseppe di Gaetano Mantellini e di Teresa Cotoni
> Nato in Firenze il 24 giugno 1816
> Morto in ..... il .....
> XXX anni consorte a Elena Benvenuti
> Ne volle in Santa Maria del Fiore i nomi
> Congiunti qui le ceneri con la speranza.

Non vi pare che l'uomo che ha dettato quest'epigrafe fosse anche poeta? È la poesia dell'affetto, tranquillo e sereno che si sente sicuro di sè perchè immortale, è la poesia della coscienza soddisfatta.

Quando ci si trova innanzi ad uomini come questi non se ne discutono più le opinioni qualunque esse sieno; si inchinano e dietro alla loro bara convengono uomini dei pareri più varii, come oggi appunto hanno fatto, e tutti si sentono ugualmente commossi e desiderosi per un vuoto profondo.

Si annunzia che il Ministero delle Finanze gli farà erigere un monumento. Ma disse bene ieri nella commemorazione l'amico suo dilettissimo Filippo Mariotti. Volete fargli un monumento? Trovategli un successore degno! E non sarà facile!

***

Giuseppe Mantellini sedeva alla Camera nel secondo settore di destra, al primo banco, poco lontano dall'on. Cavalletto.

Non veniva sovente, ma non mancava quando le sue occupazioni numerosissime glielo permettevano. Non arricchì, come ho già detto, ma quello che ha risparmiato, ha lasciato a suo fratello che è il generale comandante la brigata Regina, a Padova. Lasciò legati alle sorelle, ai nipoti ed agli amici, ed ha scritto di aver dovuto misurare i lasciti non « sull'affetto, ma sulla scarsa fortuna. » Papiniano morendo scrisse qualchecosa di simile.

Disordini a Genova.

14 giugno.

(P.) — Quanto prevedevasi, è tristamente accaduto. Stamane, per tempo, una quarantina di Associazioni cattoliche con bandiere tricolori, con emblemi di tutti i santi del calendario, con croci dorate — un circa tremila persone — alla spicciolata si sono recate in pellegrinaggio devoto al Santuario del Monte, fuori Porta Pila, un'oretta di cammino. Giunti al Santuario, tutte le Associazioni hanno concertato di fare un entrata trionfale in città, proprio al mezzogiorno. E l'hanno fatta!

Ordinatisi, colle fanfare e colle bande musicali, imboccando Porta d'Arco salirono fin su alla via Roma, e, traversando via Carlo Felice, via Nuova e via Nuovissima, recaronsi in piazza del Carmine. Ivi è accaduta la battaglia che vi ho telegrafata. Fu davvero una battaglia di... Balilla; sassi, ciottoli, mattoni tutto in un attimo volò per aria, in risposta al grido di: *Evviva el Papa re!* che i clericali, che facevano sventolare una bandiera papalina gialla e nera, gittarono inconsultamente tra la folla. Fu un furore di popolo offeso, che si rivoltò; fu un fuggi fuggi generale, che sgomentò, che spaventò tutti, fu un colpo che poteva avere tristissime conseguenze, maggiori ancora che quelle che ora abbiamo a deplorare.

Le guardie ed i carabinieri si scagliarono subito sulla folla, e fecero otto arresti, e dippiù non riuscirono, poichè chi acchiappavano, non riescivano a tenere.

Intervenne poi la truppa con baionetta in canna; accorse il questore.... Ma gli animi inaspriti, quasi inferociti, si erano diggià sfogati, e i contendenti si ritiravano con un vendicativo: *arrivederci.*

Le sassate volate, colpirono parecchi che furono subito trasportati all'Ospedale, e colpirono poi mortalmente un operaio, un clericale, venuto di fuori per seguire fedelmente il pellegrinaggio alla Madonna del Monte. Poverino, è morto in meno di un quarto d'ora, colpito al petto! Ora la famiglia ancora lo attenderà; quale colpo inaspettato quando la trista nuova le verrà comunicata! Anche un povero ragazzo, stato colpito chi vuole da un colpo di rivoltella, chi da una pietra lanciata dai combattenti, è spirato tra le braccia di suo padre, vittima innocente del tafferuglio!

Non è vero che i feriti sieno soltanto una *diecina*; si fanno salire fino ad una ventina.

Questi tristissimi fatti hanno indignato tutti ed hanno dato tregua alla battaglia, che forse chissà per quanto e come sarebbe continuata, giacchè, il partito radicale e liberale voleva far lui, ciò che le nostre autorità, e specialmente il prefetto non seppero fare. E cioè distruggere la bandiera *nera e gialla*.

È davvero madornale! Dopochè e stampa unanime, e lettere anonime, e comunicazioni ufficiali danno ampio avviso alle autorità, che il pellegrinaggio, di cui è parola, porterà disordini non comuni, è possibile che un prefetto, persista, nel permettere una processione cattolica che urta, stona nei tempi presenti; una processione che ci fa retrocedere di cento anni almeno?

È possibile che le autorità in genere non antepongano ai partiti il bene pubblico?

Francamente la città ha ragione di essere indignata, non solo coi clericali, causa di tutti i gravi disordini che da varii giorni succedono, ma soprattutto contro le autorità, e contro il prefetto specialmente. Il pellegrinaggio di oggi, come si proibiscono alle volte commemorazioni radicali, doveva essere severamente proibito.

Il fatto di giovedì sera non bastò dunque d'avvertimento al nostro signor Basco-gaino?...

Questa sera, credo, ed è a sperarsi, la città si manterrà calma. Intanto i clericali qui pervenuti, alla spicciolata se la svignarono, ed al pranzo che la Curia arcivescovile avea loro preparato, pochi andarono.

Le associazioni clericali venute dalla provincia furono verso notte scortate alla stazione, alla spicciolata, dalle guardie di P. S. e dai carabinieri.

I clericali hanno aperto sottoscrizione per venire in aiuto ai disgraziato loro compagno, morto nella mischia terribile di ieri, e già hanno raccolte circa cinquemila lire.

Gli arrestati sono stati deferiti al procuratore del re, e con citazione direttissima saranno tradotti in Tribunale.

Ora auguriamoci che tutto sia finito!

Feste a Milano.

15 giugno.

(G. T.) — I Milanesi ieri avevano campo di passare una bella giornata prima al Museo del risorgimento, indi alla premiazione degli alunni delle scuole, infine alla grande Arena, senza contare il concerto del ridotto della Scala. Ce n'è per tutti i gusti; però se fosse lecito mescere *sacra profanis*, direi che l'Arena, popolata da 25,000 persone, è pur sempre lo spettacolo-tipo, che vince ed assorbe ogni altra cerimonia, ogni altra festa più o meno ufficiale. Voi sapete l'origine del Museo del risorgimento, che si è inaugurato ieri nel salone dei pubblici giardini; era naturale che dopo il successo, o, meglio, l'impressione universale di ammirazione che ottenne il tempio del risorgimento alla vostra esposizione, si pensasse di trar profitto della splendida iniziativa facendo delle singole sezioni altrettanti sacrarii di memorie patriottiche. A Torino degna sede è la mole dell'Antonelli, a Milano si scelse il salone dei giardini — salone per antonomasia — che è già stanza di parecchi musei, e serve a tutti gli usi, da una premiazione scolastica a una conferenza di Stoppani o di Paolo Ferrari. La Commissione ordinatrice del Museo fu composta di Cesare Correnti, presidente; di Gerolamo Induno, Pompeo Cambiasi, Giovanni Visconti-Venosta, Mario Vaganetti e altri, consiglieri. Il lavoro fu grandemente agevolato da quello che già si era fatto per Torino; però il Museo del risorgimento lombardo non si può dire una copia della sezione milanese all'Esposizione.

Grazie agli sforzi della Commissione, la sacra raccolta di ricordi lombardi si è grandemente arricchita; vi hanno contribuito tutti, non ultimo Gerolamo Induno, il pittore forte e gentile delle glorie patrie, il poeta del pennello dalle concezioni purissime, serene.

La cerimonia dell'inaugurazione si compì brevemente con una solennità modesta e severa; si ebbe il buon senso di non battere la gran cassa — si ebbe persino dagli intervenuti la singolare ventura di non udire alcun discorso. Meglio tacere che stonare, qualcuno, per una spontanea o forzata concatenazione di idee, avrebbe potuto tirare in ballo ancora una volta quel povero Napoleone del Barzaghi che, li presso, nel vicino palazzo del Senato, continua duro e impettito a far di piantone all'archivio di Cesare Cantù; non bisogna dimenticare che la rivendicazione dell'uomo del dicembre è ormai un ingrediente indispensabile in ogni festa più o meno patriottica — l'onorevole nostro sindaco, dimenticando Mazzini, trovò modo di presentarlo persino agli eroi delle Cinque giornate domenica scorsa — è questione di gusti. Chiudo la parentesi. Assistettero le autorità, Cesare Correnti fu, naturalmente, il *leader* della festa. Si lodarono molto la disposizione, il criterio distributivo con cui gli oggetti furono classificati ed esposti. Molti di essi — bisogna aggiungere — sono solo in custodia temporanea. La sala è ornata delle statue di Garibaldi e di Vittorio Emanuele, e dei busti di Cavour, di Mazzini e degli altri grandi fattori del risorgimento nazionale. Voi avete ancora troppo innanzi alla mente quella stupenda galleria di sacre memorie che era il tempio del Risorgimento, perchè io qui vi ricordi i principali oggetti esposti e quelli che fecero e faranno maggior impressione, la campana di piazza Mercanti, il cappello di Cattaneo, la camicia rossa di Ippolito Nievo, la maschera di Manara... dirò solo che furono soprattutto ammirati, in grazia dell'autore presente, gli acquarelli che Gerolamo Induno fece, rappresentanti le uniformi di tutte le milizie cittadine dal 1848 al 1859.

La cerimonia, come ho detto, durò pochissimo; indi si passò nel vasto salone centrale, addobbato con un gusto squisito e una sfarzo veramente ammirabile, ove si fece la premiazione agli alunni delle scuole. Rinunzio ad una descrizione stereotipata; simili feste, messo tutto da un comune nobilissimo scopo, sono di una uniformità rigorosa da quella di ieri a quella dell'ultimo degli ottomila Comuni. C'è sempre con tutto ciò qualche cosa che commuove anche i più scettici, questo qualche cosa non è mai il discorso di prammatica. Ieri si assunse l'incarico l'assessore Belgioioso e se la cavò assai bene; la sua concione — *albo signanda lapillo* — ebbe soprattutto il merito di non annoiare le giovani speranze della patria. Anche questa cerimonia fu relativamente breve; alle tre e mezzo tutto era finito, e le mammine, i babbi coi loro giovani premiati, uscendo all'aperto, forse non resistettero alla tentazione di godere un po' di fresco sotto i tigli, innanzi al chiosco russo, ove la musica cittadina, dopo un valzer di Waldteuffel eseguiva la sinfonia del *Rienzi*, di Wagner...

***

Non dotato dell'ubiquità di quel certo santo, non fui al concerto nel ridotto della Scala, diretto dal maestro Usiglio, e a cui presero parte parecchi artisti di canto.

Non ebbi però a pentirmene; mi dicono che riuscì assai misero, anche perchè quei poveri signori agivano nel vuoto. *Chacun à son tour.*

Dopo tutto, a non so quanti gradi di calore, un concerto in un locale chiuso diventa... una specie di agguato contro la salute pubblica: invece ogni buon meneghino credette necessaria alla digestione una passeggiata all'Arena.

La vasta ellittica romana, fatta costruire da Napoleone, resta pur sempre pei Milanesi obbietto di tenerezze speciali campanilistiche. Bisogna convincersi che non hanno tutti i torti. Uno spettacolo cui possono assistere, disposte comodamente nell'anfiteatro, più di 30,000 persone, la popolazione d'un fiorente capoluogo di provincia, è qualche cosa che si toglie assolutamente dal comune.

Ieri si rappresentava una specie di festa per gli sponsali del duca, la *great attraction* era l'Arena allagata. Nel mezzo era stato costrutto un castello medioevale somigliantissimo al vostro di Torino; c'era una miriade di antenne, di festoni, di arazzi tutt'intorno al castello; galleggiavano sandolini, barchette addobbate secondo l'epoca guidate da rematori valenti; sulla spianata dell'enorme castello... di carta pesta era un via vai di cavalieri, di alabardieri, ecc., tutto un immenso codazzo al feudatario di cui ricorrevano gli sponsali. Si ebbero quindi le gare dei diversi rematori, quasi tutti del Ticino; si distinsero specialmente i sandolini.

Lo spettacolo finì circa le 9 coi fuochi di artificio, lavoro dei fratelli Bajardi, specialmente ammirati quelli nell'acqua. A un dato punto si finse l'incendio del castello; esso fu circondato da lingue di fuoco; le torri eruttavano nell'acqua una pioggia di razzi; passarono galee illuminate a svariati colori su cui scoppiettavano petardi in mezzo a girandole di raggi multicolori. Il contrasto dell'acqua col fuoco, lo spettacolo del castello fiammeggiante e isolato là in mezzo, e più di tutto quella enorme corona di teste sugli spalti e nel pulvinare erano di un effetto magico, sorprendente. Ripeto: ciò che maggiormente colpisce non è lo spettacolo, è la vista dell'immenso anfiteatro gremito che ci ricorda qualche cosa della grandezza antica. Appena finito, quel torrente di popolo si riversò al Tivoli e nel Foro Bonaparte, nelle cui adiacenze gli spettatori gratuiti dei fuochi d'artificio erano forse il doppio di quelli che stavano entro l'Arena.

Lo spettacolo era di beneficenza; non si conosce ancora l'introito, però le spese pare ascendano a circa 15,000 lire, onde si prevede che si avrà un magnifico prodotto netto. Durante l'estate si daranno ancora non meno di tre feste, ma difficilmente si ripeterà lo spettacolo caratteristico dell'Arena allagata.

NOTIZIE ITALIANE.

ROMA. — *Il portico del monumento a Vittorio Emanuele.* — Tra giorni verrà pubblicato l'avviso d'asta per l'appalto dei lavori di fondazione pel portico del monumento a Vittorio Emanuele.

Il prezzo sarà di circa mezzo milione.

MILANO. — *Una grossa truffa.* — Venne arrestato certo Daniele Valsecchi, truffatore emerito per carriera, e che al tempo dell'Esposizione milanese era stato veduto aggirarsi per le varie sale esaminando attentamente i prodotti esposti, e prendendo note sul taccuino.

Il Valsecchi, durante quella Esposizione, aveva ideato un piano stupendo; prendeva l'indirizzo dei fabbricanti ai quali poi mandava il suo, così concepito: *Fratelli Valsecchi, commissionarii, Milano*, offrendosi loro per affari e chiedendo campioni delle merci.

Come sempre avviene, gli uomini di buona fede caddero nella trappola — d'altronde tesa con molta arte — e non trovavano alcuna difficoltà nello spedire al Valsecchi i campioni richiesti.

La cosa andò abbastanza bene, e fino a poche settimane fa l'audace truffatore era riuscito a passare sempre pel rotto della cuffia, ad onta degli allarmi già destati!

L'altro ieri, però, il questore Santagostino, messo nuovamente sull'avviso, mandava a perquisire il domicilio del Valsecchi, e vi si rinvenivano tre grosse balle di cotone, pezze di tela genovese ed altre di qualità più fine, panieri di bottiglie di vino, una quantità di badili, zappe, falci, aratri ed altri attrezzi rurali e varie medaglie di Esposizioni.

— Il possidente Giuseppe Brambilla, abitante in via Agnello, 14, trovandosi in Duomo, fu avvicinato da uno sconosciuto, che, parlando con una volubilità sbalorditoia, riuscì a sorprendere la sua buona fede, penetrare in casa sua col pretesto di volergli affidare un sacchetto di monete d'oro.

Giunto nell'abitazione del Brambilla, sobillando e ciarlando, riuscìva a scambiargli un piego di titoli con un altro che teneva già pronto in tasca e contenente dei giornali. Per meglio colorire il cambio dell'oro gli lasciava una valigetta che pareva ripiena di tanti pezzi da venti lire, ma invece era colma di rotoli da 5 centesimi.

PAVIA. — *Le conseguenze dei fatti del collegio Ghislieri.* — Vennero licenziati gli alunni del collegio Ghislieri che avevano insultata la bandiera italiana nel giorno dello statuto. Parte di essi, riuniti sotto il vestibolo dell'Istituto, mossero compatti, muniti dei loro bagagli, e preceduti da una fanfara qualunque.

Il partito radicale di Pavia non ha voluto lasciarsi sfuggire l'occasione di affermarsi, dimostrando le sue simpatie verso i convittori del Ghislieri coll'applaudire alla loro uscita; la partenza però è proceduta senza alcun disordine.

Alcuni dei collegiali hanno fatto ritorno alle loro famiglie; altri scelsero altro alloggio in Pavia, dovendo fra poco subire gli esami.

VERONA. — *Una sentinella nell'imbarazzo.* — A Verona la sera del 14 corrente è succeduto un bel caso. Il celebre areonauta monsieur Blondeau aveva fatto la sua salita in pallone slanciandosi nell'aria dall'Arena. Quando incominciò il movimento discendente, l'areostato prese la direzione dei bagni di Campagnola, ed allora tutta la folla si riversò sul corso Cavour, dirigendosi al ponte di Castelvecchio, di quasi esclusivo servizio militare, per andare ad accogliere il volatore.

La sentinella, che era di fazione al ponte, volendo far rispettare la consegna, incrociò il fucile e respinse i primi venienti.

Però la folla ingrossava e il povero soldato, siciliano puro sangue, incominciò a tirar moccoli e ad assumere un contegno energico.

Allora la moltitudine — altre tremila persone — prese a picchiare maledettamente il soldato e a far forza per passare l'Adige.

La sentinella, visto a mal partito, salvava una serietà, caricò il fucile a mitraglia, e poi fa sentire il freddo della lama della baionetta sul collo ai più invadenti degli assalitori.

In buon punto sopraggiunsero alcuni cittadini, fra cui notavasi Riccardo Avanzi, l'ingegnere Sirollini ed Aymo, direttore dell'Arena, i quali, a forza di spintoni, di pugni e di bastoni riuscirono a fare un po' di largo attorno alla sentinella, pure buscandosi qualche urtone d'ignota provenienza.

Fortunatamente, nel frattempo il pallone era disceso e i lottatori della folla alquanto scemati; del resto il soldato di guardia, vittima del suo dovere, avrebbe passato un brutto quarto d'ora.

POTENZA. — *Temporale.* — A Rionero si scatenò furiosa una tempesta con grandine grossa, fitta e vorticosa, portando la desolazione nel paese. I danni apportati alle campagne si calcolano a circa 2 milioni.

FIRENZE. — *Duello.* — Delvallo, il corrispondente espulso da Massaua, il quale firmava le sue corrispondenze col pseudonimo di *Zaid*, si è battuto in duello col tenente di cavalleria Di Loreto.

Delvallo ebbe quattro ferite gravi; Di Loreto due leggiere.

GENOVA. — *Tristi effetti della gelosia.* — In una bettolaccia di Sottoripa discorrevano con animazione straordinaria una guardia di finanza ed una giovane donna; questa parlava in modo concitato.

Gelosa dell'uomo a cui aveva dato il cuore, la donna lo rimproverava forse di trascurarla e di abbandonarsi alle lusinghe di altre femmine.

La guardia di finanza volle ribellarsi al giogo di lei. Allora essa, cavato di tasca un coltello, ne vibrò improvvisamente parecchi colpi all'amante che, sbalordito, non ebbe nemmeno il tempo di difendersi.

Accorse gente; la guardia venne raccolta sanguinante e condotta all'Ospedale di Pammatone in grave stato.

Della ragazza non si sa nulla.

MACERATA. — *Una lapide ad Alberigo Gentili.* — Nell'Istituto tecnico fu scoperta una lapide destinata ad onorare la memoria di Alberigo Gentili, dal quale l'Istituto stesso, nel passaggio dalla Provincia al Governo, prese nome. Fu una festa che ebbe carattere scolastico, ma cui presero parte il prefetto, le cittadine autorità civili e militari, ed una eletta di signori e signore.

La sala destinata a scuola di disegno era disposta e bellamente ornata per la circostanza. Il preside dell'Istituto, prof. Ruggero Pannelli, ricordò le lodi dell'Istituto stesso, che dopo 10 anni di vita, passò dalla Provincia al Governo, ed è ora non ultimo fra gl'Istituti del Regno per arredi e numerosa scolaresca.

Dopo il preside, il prof. Luigi Marana, professore di storia nell'Istituto, lesse un lungo e dottissimo discorso per commemorare il grande italiano, che in secoli di prepotenze feroci, fuggendo alla tirannide sacerdotale, ricoverava in Inghilterra, ove ebbe onorato asilo e divinò coi suoi scritti il *Diritto delle genti* in tempi in cui solo la spada era l'arbitra delle questioni internazionali.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Ala di Stura, 14 giugno. — *Per la stagione estiva.* — (*Corlino*) — Questi luoghi così crudelmente provati da tutti i rigori dell'inverno e dalle valanghe, cominciano da qualche tempo a scuotersi, e rinascere a nuova vita.

Il giorno della Santissima Trinità vi fu festa a Balme; gli abitanti erano ilari, giulivi, pareva che avessero dimenticata affatto la dolorosa catastrofe che li colpì questo inverno.

Se non fosse a ricordare la catastrofe, la diroccata casa del maestro Castagneri, nessuno crederebbe che Balme pochi mesi fa fosse tutta coperta di neve e che si camminasse sopra i tetti delle case.

La salute ravvivata, reverendo cav. D. Didier, non si scoraggiò dei patiti danni, e già ripristina i lavori della sua casa.

A proposito di lavori, vi dirò che l'impresa Mosso, che deve dare i due tronchi di strada da Ala a Mondrone, e da Mondrone a Balme, è attivissima e speriamo fra breve veder ultimato il primo tronco dalla frazione Cresto di Ala a Mondrone, ed a fine mese si potrà farlo in vettura. Questo sarebbe il desiderio dei più, e facciamo voti che l'ingegnere in capo non permetta d'andare a incontro il secondo tronco di Balme, senza prima ultimare i lavori del primo. Il tratto di questa strada è incantevole, forse l'unico, per il suo piano, a tant'altezza.

Anche ad Ala si costruisce il nuovo edificio scolastico e s'incalzano due nuove palazzine.

Si sta pure per mettere a nuovo l'istituto maschile Brisco, ed ultimati i lavori s'accetteranno giovani interni. Era tempo che questo istituto, una volta fiorente, prendesse quel posto che ben gli s'addice, non mancandogli i fondi, e noi, mentre ringraziamo di cuore l'egregio cav. avvocato Demartini, presidente di quella amministrazione, non possiamo a meno che tributare una parola di lode a tutta l'Amministrazione colla certezza che gli educatori addetti a tale istituto, sig. Moria D. Antonio e Lecchi Carlo, ben sapranno, quali provetti insegnanti, far in modo a che l'istituto non resti a niuno secondo.

Anche l'*Hôtel Bruneri* è rimesso a nuovo, e s'aprirà verso la metà del corrente mese; gli altri alberghi e cantine, poi, tutti fecero del loro meglio ed il loro terrazzino lo troveranno i buongustai nelle loro escursioni alpine.

Le due guide di Balme, Castagneri e Boggiatto sono in assetto per le loro escursioni.

Parlasi fortemente di dar mano all'escavazione di tre miniere, una per estrarre l'acido solforico per la dinamite, la seconda d'oro e d'argento, e la terza di stagno e d'argento, ma di ciò vi terrò informati altra volta.

Pei signori villeggianti poi, non pochi sono ancora gli alloggi disponibili.

Animo dunque, si venga a vedere questa ridente e fresca vallata, le belle sue cascate, la limpidezza delle sue sorgenti, e mangiare ancora un po' di candida neve... I signori Lucchini Mo e Micheletta, di Lanzo, ed il signor Bruneri, tengono, per comodo dei visitatori, cavalli e vetture a loro disposizione.

ESTERO

FEDERICO CARLO DI PRUSSIA.

La R. Casa di Hohenzollern è nuovamente in lutto per la morte d'un congiunto; la Germania è in lutto per la morte d'uno dei suoi moderni eroi; l'esercito tedesco è in lutto per la morte d'uno dei suoi più illustri generali: il principe Federico Carlo di Prussia è morto.

Federico Carlo, figlio del defunto principe Carlo, fratello dell'imperatore, era un soldato in tutta l'estensione della parola, istrutto, rigido, inflessibile in fatto di disciplina. Nell'esercito si ammirava in lui il generale illustre per sapere e valore, si rispettava più che non si amava il capo, si riconosceva in lui, per i suoi modi il discendente non degenere di Federico Guglielmo I, il re caporale.

Nato nel marzo del 1828, il *principe rosso* — come usualmente lo si chiamava perchè sempre indossava la divisa di colonnello degli ussari rossi — fece le sue prime armi nel 1849 contro gl'insorti liberali del Baden, e quindi consacrò il lungo periodo di pace che va dal 1849 al 1863 agli studi guerreschi. I suoi scritti e le conferenze da lui fatte, mentre era comandante della piazza di Stettino, agli ufficiali, sul modo di combattere i Francesi sono una prova del come egli conoscesse le virtù ed i vizi del *nemico ereditario*.

Nel 1864, nella guerra contro la Danimarca per la questione dello Schleswig-Holstein, comandò dapprima una divisione del Corpo di spedizione prussiano, condotto dal maresciallo Wrangel, quindi assunse la direzione suprema della guerra in unione al generale Moltke, suo capo di stato-maggiore.

Generale comandante la prima armata prussiana nel 1866, attraversò celeremente la Sassonia orientale, valicò i monti dei Riesen, debellò il Corpo d'esercito austriaco di Clam-Gallas e fece la sua giunzione a Ghitschin coll'esercito dell'Elba, guidato dall'intrepido Herwarth di Bittenfeld.

A Sadowa attaccò il centro di Benedeck e fronteggiò il nemico, benchè inferiore in numero, fino all'arrivo sul campo di battaglia dell'esercito del principe reale. Fu in questa occasione che Bismarck, che assisteva al combattimento, disse:

« Se quando avrò finito questo sigaro il principe reale non sarà giunto, mi ucciderò. »

Infatti, senza l'arrivo del nuovo Desaix, la battaglia era perduta, e con essa la fama del gran ministro che aveva spinto forzatamente alla guerra il re di Prussia ed il suo popolo!

Vincitore in un con suo cugino il principe reale, Federico Carlo ne divise la gloria ed il trionfo, e da quel giorno data l'amicizia dei due principi che prima si avversavano.

Nel 1870, posto nuovamente alla testa d'un esercito, battè, benchè le sue forze fossero inferiori alle francesi, Bazaine a Rezonville. A *Gravellotte* comandava l'ala sinistra ed il centro delle forze tedesche.

Chiuso Bazaine in Metz, Federico Carlo, con sette Corpi d'esercito, cinse d'assedio la piazza, tenne a bada con inutili negoziati il maresciallo francese e finì per costringerlo ad arrendersi a discrezione lui ed il suo esercito.

Dopo la caduta di Metz, Federico Carlo, attraversando obliquamente il bacino della Senna, penetrò in quello della Loira e corse in aiuto a Von der Tann che D'Aurelles de Paladines aveva battuto a Coulmiers.

Riunitosi alle truppe del duca di Mecklemburgo ed ai bavaresi di Tann, si trovò alla testa di tre Corpi d'armata, coi quali cominciò una nuova campagna contro Chanzy, che aveva sostituito D'Aurelles nel comando dell'esercito della Loira.

Impadronitosi di Orléans, dopo aver già vinto a Beaune-la-Roland, inseguì passo passo i Francesi fino al Mans, ove li battè ed obbligò a riparare dietro la Sarthe.

L'armistizio sospese l'inseguimento, quando il principe, che aveva occupato Tours, stava per marciare su Bordeaux.

Alla pace ritornò in Germania, ove lo si ricevette da trionfatore. Da quell'epoca Federico Carlo era ispettore del 7°, 8°, 10° e 13° Corpi d'esercito, e continuò ad occuparsi assiduamente di cose militari.

Sposo della graziosa principessa Anna di Anhalt, si dimostrò seco lei troppo ruvido, e più d'una volta corse voce a Berlino d'una separazione fra i due sposi. Ancora l'anno scorso l'imperatore dovette punirlo per certi modi usati verso la sua consorte, non prescritti dal codice della cavalleria. Del resto, ad evitare inutili contestazioni, i due sposi vivevano uniti più apparentemente che in realtà, egli passando la più parte del suo tempo alla caccia nelle tenute dell'Hubertusstock, lei vivendo a Berlino od a Potsdam nel castello di Glinike.

Il principe Federico Carlo lascia un figlio, il principe Federico Leopoldo, e tre figlie che andarono spose al principe Enrico dei Paesi Bassi, al duca di Connaught ed al granduca ereditario di Oldenburgo.

Sprezzante verso gli eserciti delle altre nazioni, che egli giudicava tutti inferiori al tedesco, ricordo che una sera interpellò, poco a proposito, in una festa di Corte, un nostro giovane diplomatico che aveva indossata la divisa di ufficiale di complemento dei granatieri, dicendogli, ridendo e guardandolo dal capo alle piante: « Siete della guardia nazionale? »

A parte il suo fare burbanzoso ed altero, che molte volte lo rendeva malviso, è certo che Federico Carlo fu soldato di grande ingegno e condottiere illustre, e tutti, anche coloro che furono vittima dei suoi modi, gli riconoscono le qualità per cui rimarrà celebre il suo nome negli annali militari tedeschi.

Federico Carlo stimava molto il defunto generale Chanzy, e quando questi, mentre era ambasciatore a Pietroburgo, passava a Berlino, era sempre ospite del suo ex-avversario.

Il principe Federico Carlo, durante un suo viaggio in Italia, fu dal re Vittorio Emanuele insignito della gran croce dell'Ordine militare di Savoia e del gran collare della SS. Annunziata.

Dei suoi scritti militari videro la luce: l'*Arte di combattere i Francesi*, una memoria sulla *Campagna dei prussiani nel 1860* ed un *Memoriale militare*.

La perdita di Federico Carlo lascia un vuoto, difficile a colmarsi, nell'esercito tedesco, e farà pensare ai Francesi che con lui è scomparso uno dei loro più accaniti e pericolosi avversari.

Echi d'Egitto.

Alessandria d'Egitto, 10 giugno.

(Gonzo). — Kassala è caduta. La notizia ufficiale arrivò ieri via Suakim; essa era attesa da molto tempo, e si spera a buon diritto, che non vi si saranno rinnovate le stragi che seguirono la presa di Khartum.

Dico a buon diritto, poichè si dice che da più di due mesi assedianti ed assediati fraternizzavano o all'incirca; in altro modo non si potrebbe spiegare il numero relativamente grande di messaggi e messaggeri, che venivano da quella città. Certamente se un esercito avesse marciato in suo aiuto, si sarebbe ripetuta l'avventura di Khartum, cioè essa sarebbe caduta al primo avvicinarsi degli ausiliari.

Così la potenza del Mahdi domina ora su tutto il Sudan e si estenderà ancora, visto che l'ultimo resto delle truppe inglesi lascierà fra breve Dongola. Gli emigranti da questa località raggiungevano a tutto ieri la rispettabile cifra di 9800. Quegli infelici portano seco le loro suppellettili, e vengono ad ingrossare la classe dei bisognosi nei dintorni della capitale.

Parlando del Sudan devo notare, a semplice titolo di curiosità, una nuova versione sopra gli incidenti della presa di Khartum, portata ancora da un testimonio oculare (?). Questi asseriva che fra i morti non si rinvenne il cadavere di Gordon, nè quelli del suo servo e dei due cavas (guardie), turchi, che aveva con sè. Al Mahdi si portò, come quella di Gordon, una testa, che fu poi riconosciuta essere del signor Hansal, console germanico. Sempre secondo il sullodato teste, si disse allora in Khartum che il generale inglese era fuggito verso il Sennaar!!!

***

Da due giorni S. A. il khedive si trova qui al palazzo di Ras-el-Tin, sito in riva al mare, per passarvi la stagione estiva. Al suo arrivo una gran folla trovavasi alla stazione e lungo le vie percorse dalla vettura vicereale, ma ovunque regnò la massima freddezza. Gli Alessandrini non possono dimenticare che, malgrado le reiterate promesse del sovrano, attendono tuttora il pagamento degli indennizzi.

S. A. era accompagnata da Nubar-pascià, dalla sua Casa militare e civile e da un drappello di guardie particolari. Mezz'ora dopo il suo arrivo, un altro treno speciale recò la vice-regina ed i principi.

***

Grazie all'intervento della nostra Camera di commercio, le divergenze fra la dogana ed i negozianti italiani sono appianate. D'ora in avanti gli Italiani fruiranno dello stesso trattamento degli altri europei, e potranno pagare in natura i diritti doganali.

Ricorrendo il giorno anniversario della regina d'Inghilterra, le truppe inglesi furono passate in rivista. Notai che la guardia scozzese, da poco arrivata da Suakim, si è già ben rimessa. Quando sbarcò, al suono della cornamusa, ufficiali e soldati movevano a pietà; ora hanno tutt'altro aspetto.

La festa dello Statuto fu celebrata in Cairo con un gran banchetto, al quale intervennero le autorità diplomatiche e consolari, e qui con una rappresentazione di gala al Politeama, dove con bastante successo agisce una Compagnia d'opera italiana. Dopo il secondo atto fu suonata la nostra Marcia Reale, e tutti gli spettatori (il teatro era pieno) si alzarono in piedi. Vi assistevano in un palco il console ed il vice-console.

***

Il famoso *Bosphore Egyptien* riprese le sue pubblicazioni; però cambiò la direzione. L'antico direttore e proprietario, signor Giraud, che partì per l'Europa la scorsa settimana, cedette i suoi diritti ad una Compagnia per azioni.

Il capitano A. Gioppi, addetto italiano presso il Corpo di stato maggiore del generale Graham a Suakim, fu qui di ritorno da Cairo sei giorni fa, e partì per una breve gita a Giaffa e Gerusalemme. Ritornerà il 19 corrente ed il 20 s'imbarcherà per l'Italia. Egli fu molto bene accolto in Cairo da lord Wolseley, da sir Evelin Baring, ecc., ed ebbe dal khedive la nomina di ufficiale dell'Ordine della Medjidieh.

Mustafà-pascià Yaver, già mudir di Dongola, fu nominato mudir di Esneh, quasi un passo addietro.

A nome dei Torinesi qui stabiliti, devo una parola di ringraziamento al direttore compartimentale delle poste a Torino; ora lettere e giornali ci pervengono con regolarità per ogni corriere.

NOTIZIE ESTERE.

AUSTRIA. — Il nostro corrispondente viennese ci scrive:

« Ora che le elezioni sono finite (non ne manca se non una: quella degli « alti censiti » di Dalmazia) quanti sono i partiti e i frammenti di partito, tanti sono i calcoli che si fanno sui risultati; nè a voi, nè ai vostri lettori è dunque possibile fidarsi esclusivamente dei calcoli d'un giornale solo; così io vi mando una statistica messa insieme con criteri medii e spassionati. Gioverà tenerla d'occhio, perchè mi riferirò ad essa quando incominceranno le nuove battaglie parlamentari.

« Sui 353 deputati che costituiscono la rappresentanza della Cisleitania, l'Opposizione, nel suo insieme, ne conta 131, e la Maggioranza governativa, pure nel suo insieme, 176; questa e quella, naturalmente, si compongono di parecchie frazioni che non voteranno sempre d'accordo; nella prima coloro che si sono fatti apertamente eleggere sotto la bandiera della « Schärfere Tonart, » e coloro che a questa aderiranno via via, costituiranno un club a sè; non si può prevedere quanti saranno. I rimanenti 46 deputati vanno suddivisi fra i seguenti gruppi: partito medio (*Mittelpartei*), antisemiti (che son quattro: Schönerer, Pattai, Fiegl, Fuss), democratici, radicali. La Sinistra, nell'insieme, perdettero 22 seggi, quasi tutti in Boemia e nell'Austria inferiore, e, nonostante che quattro siano i riammessi, è notevole che le elezioni dimostrano come le sue aderenze tendano a rafforzarsi nelle città ed a diminuire nei più piccoli centri e nelle campagne. Dei seggi perduti dalla Sinistra, dieci furono guadagnati dagli Czechi, due dai Polacchi, i cui club fanno ambedue parte della Maggioranza governativa; due dal club Coronini, che nella passata legislatura aveva assunto una posizione indipendente, benchè votasse quasi sempre, specie nelle circostanze gravi, a favore del Governo. Gli altri otto seggi caddero nelle mani: quattro degli Antisemiti e quattro dei Democratici; nè dei primi, nè dei secondi si può prevedere il contegno; quanto a quelli, però, mi limito ad osservarvi come saranno partiti dalla condizione

dalle cose a trovarsi contro alla « Sinistra » poichè di questo esclusivamente fanno parte tutti gli Israeliti che hanno seggio nella Camera. La conclusione importante è che i quattro clubs che costituiscono, insieme, il partito governativo (*Regierungsparlei*) hanno per sè la metà (178) dei deputati, e che non meno che 110 d'i nuovi eletti non facevano parte della legislatura precedente; ciò che, per lo meno, consiglia a stare in guardia. »

Arti e Scienze

Martedì, 16 giugno

★ Teatro Nazionale. — Stasera avrà luogo la seconda rappresentazione della bellissima opera giocosa del maestro A. Rebasi: *Un violoncino*, che sabato scorso venne accolta con tanto favore a questo teatro. La parte di *Ettore Coletti* verrà gentilmente assunta dal signor L. Angelo Giuliani, essendo il tenore Nobilini tuttora indisposto.

★ Teatro Alfieri. — Ieri sera andò in scena a questo teatro l'operetta fantastico-coreografica del maestro Valente *Flik e Flok*.

.. pubblico numeroso accorso fece buon viso a questa operetta che diverte.

L'ultima scena dei bersaglieri al secondo atto fu assai applaudita e bissata.

★ Teatro Balbo. — *La festa dei brovai*, di Luigi Pietracqua, venne accolta ieri sera a suon di plauso.

Si distinsero nell'esecuzione le signore Gemelli, Molna e Vidotti, ed i signori Bellone, Vaser, Marchisio e Milone.

★ Il « Sigurd, » di Ernesto Reyer. — Come i nostri telegrammi particolari ci hanno annunziato, il dramma lirico in 4 atti e nove quadri, *Sigurd*, parole di Du Locle e di Blau, musica di E. Reyer, ottenne venerdì sera al teatro dell'Opéra, di Parigi, un successo relativamente buono.

Il libretto è ispirato alla prima parte dell'epopea germanica dei *Nibelungi* e presenta molte analogie col *Crepuscolo degli Dei*, di Riccardo Wagner, con questa differenza che vi si rivela lo sforzo dei librettisti di rimpiccolire le grandi e rudi figure degli eroi dell'epopea alle modeste proporzioni di personaggi da melodramma con relative marcie e non meno relative danze.

La musica appartiene al genere della cosidetta *jeune école* francese, cioè, per alcuni lati si riattacca al genere wagneriano e per alcuni altri invece (come per l'uso dei couplets) ne è la negazione assoluta; in complesso, però, appare lavoro solido, degno di un distinto musicista, sebbene alquanto monotono. I due primi atti furono accolti con un po' di freddezza; ma il successo dell'opera si rialzò al terzo e, specie, al quarto atto, dove il duetto tra Brunechilde e Sigurd (Siegfried) entusiasmò il pubblico.

L'opera, scritta originariamente per il teatro dell'Opéra, or sarà una ventina d'anni, venne sempre lasciata in sofferenza per un cumulo di strane circostanze, cosicchè il Reyer si vide costretto a farla rappresentare per la prima volta al teatro della Monnaie, a Bruxelles (7 gennaio 1884). Il brillante successo che essa ebbe colà fece sì che essa fu riprodotta nell'inverno scorso al gran teatro Lirico, di Lione, e quindi, finalmente, all'Opéra.

L'esecuzione fu buona per parte dei principali artisti, signore Caron (una formosa e brava Brunechilde), Bosmann (Hilda) e Richard (Uta), e signori Sellier (Sigurd), Lassalle (Gunther) e Gresse (Hagen); — mediocre per parte dei cori e dell'orchestra che si mostrarono singolarmente fiacchi. Stupendi i scenari, meno felici i vestiari, molto acclamati i meccanismi che i giornali innalzano al quattro cieli, ma che, in sostanza, sono la ripetizione di quelli delle trasformazioni nell'*Anello dei Nibelungi*, a Bayreuth.

Le prove durarono sole settantacinque giorni (il che, per Parigi, è un miracolo di attività), e l'opera durò oltre a quattro ore malgrado i tagli praticativi all'ultimo momento. Il maestro Reyer, in segno di protesta, non volle assistere alla rappresentazione.

★ La Compagnia Rossi-Duse a Montevideo. — La Compagnia Rossi-Duse, come si sa, è andata in America, la terra classica della fortuna. Ora essa agisce sulle scene del teatro Cibils, di Montevideo, destando gli entusiasmi di quel pubblico. I giornali di Montevideo ultimi venuti narrano dei trionfi ottenuti particolarmente dalla Duse, alla cui arte inneggiano con parole mirabolanti.

Parlando della *interpretacion* della *Odette*, *El Siglo*, dice: « La senora Leonor Duse-Checchi avvasallò a su auditorio; estuvo verdaderamente sublime. » Sono pure assai lodati la senorita Zangheri, el senor Rossi, el senor Andò e i senores Diotti, Masi, Colombari, ecc.

Le nostre congratulazioni a quei nostri bravi artisti.

CRONACA

Martedì, 16 giugno

Elezioni comunali.

Due giorni appena ci separano dalle elezioni comunali. Dopo aver assistito a tutto l'armeggio dei Circoli e dei candidati, possiamo esprimere il nostro parere riguardo a queste elezioni, le quali conteranno fra le più scipite, apatiche e sconclusionate nella storia amministrativa della città di Torino. Non solo non c'è entusiasmo alcuno, ma si nota perfino una vera mancanza di interessamento; c'è nel Corpo elettorale una sfibratezza che è segno evidente di una grande sfiducia. A tanto ci hanno condotti lo stato di discordia e di divisione del partito liberale, la mancanza di criteri direttivi e di ideali, la guerra sorda e meschina fatta a tutt' gli uomini di buona volontà che tentassero di emergere, l'intolleranza della libera e franca discussione di questioni anche puramente tecniche, e perciò una subordinazione ad una disciplina di partito. Se in mezzo a questa fiacchezza ed a questo disordine trionferanno i Padri di Famiglia, i liberali non potranno che recitare il *mea culpa!*

Le liste non mancano: sono anche troppo numerose, ma hanno tutte egualmente un torto: *non significano, non rappresentano nulla.* Sono il frutto di manovre di candidati e di amici di candidati, di compromessi fra una sezione e l'altra della città, grazie a cui si fece, senza alcuna convinzione amministrativa, uno scambio di nomi in base al principio del *do ut des*; ogni Circolo ha accettato i candidati degli altri colla tacita riserva di non votare e non far votare che per i proprii. Individui, tanti; idee, nessuna!

Una volta, lo ricordiamo, si accusava la stampa di voler far essa le elezioni, e si protestava contro la « pressione! » Per una volta che la stampa si è astenuta dall'enunciare il suo parere ed ha lasciato libero il campo ai Circoli ed alle riunioni, si veggono dei bei risultati!

Nessuno potrebbe esser profeta dell'esito di queste elezioni. Non sono altro che una gara personale, ed in questa gara, come dice il proverbio, chi ha più fil farà più tela. Tutto dipende dal maggiore o minor impegno che ci metteranno i singoli candidati ed i loro fautori. Le maggiori probabilità, naturalmente, sono pei candidati del disciplinato, compatto ed attivo esercito dei Padri di Famiglia.

Se questi trionferanno, i liberali non avranno ricevuto che la lezione che si meritano, poichè tutti gli avvertimenti, tutte le esortazioni alla concordia non valsero a nulla. Le ambizioni personali, i puntigli d'amor proprio, gli implacabili rancori, ebbero ancora una volta il sopravvento. L'unione, la solidarietà sono parole che nel campo liberale di Torino hanno perduto ogni significato! Sarà quel che sarà, e verrà l'ora del pentimento, ma, come al solito, troppo tardi!

* *

I Padri di Famiglia avevano la singolar pretesa di far credere che essi si occupavano soltanto dell'amministrazione, e non facevano politica. E intanto esclusero dalla loro lista molti vecchi e provati consiglieri, a cui si troverebbero imbrogliati a fare qualche aperta accusa di guerra alla religione ed al clero. Furono intolleranti, ma nella loro intolleranza, contrariamente al solito, non furono astuti; perchè le esclusioni partigiane ed ingiustificate non faranno che produrre una reazione, e far votare per quei consiglieri a cui essi diedero il bando, malgrado abbiano reso per molti e molti anni segnalati servigi alla pubblica amministrazione.

I nostri lettori ci perdoneranno se non insistiamo sul nome del venerando VEGEZZI. Noi siamo i primi a deplorare l'allontanamento di questo illustre vegliardo dal Consiglio comunale, ma quando egli viene a dirci che rinuncierebbe non alla candidatura, ma alla carica di consigliere comunale, noi sappiamo benissimo che l'elezione sarebbe soltanto una dimostrazione che verrebbe data a lui dalla cittadinanza. Questa dimostrazione egli la meriterebbe, e da parte del Corpo elettorale sarebbe unanime; noi vorrebbe a dire: « Vorremmo che fossero molti gli uomini di talento, di carattere, d'esperienza, di vita intemerata come il Vegezzi! » Ma, ci si perdoni se lo diciamo francamente: le elezioni non son per far delle dimostrazioni; se una qualche dimostrazione vuol farsi al Vegezzi, noi vi ci associamo cordialissimamente fin d'ora; vi sono, però, mille modi di fare una dimostrazione senza valersi delle elezioni.

Dei consiglieri scaduti, noi ci limiteremo a raccomandarne più specialmente alcuni pochi. Gli altri, a cui si può applicare il verso dantesco, che « visser senza infamia e senza lodo, » e che sono consiglieri solo perchè dispongono di estese e valide influenze e conoscenze, li abbandoniamo al giudizio degli elettori ed ai loro sforzi.

* *

Mettiamo in prima linea, fra i nostri raccomandati, il conte LIVIO BENINTENDI, l'antico presidente dell'Associazione Progressista. Quantunque non gli si possa rimproverare nessun atto d'intolleranza, egli fu messo al bando dai Padri di Famiglia. Eppure è un amministratore che, salvo la politica, risponderebbe al loro ideale. Ha un passato amministrativo dei più lodevoli. Nato a Mantova, rifugiossi in Torino per essersi adoprato per l'unità della Patria contro l'Austria; e, diventato cittadino e consigliere nella nostra città, prestò la sua opera alla nostra amministrazione con larghi criteri, con spirito di giustizia e con affetto di figlio. Quantunque vecchio, ha mente perfettamente lucida, indipendenza d'opinioni, parola facile ed arguta. Assiste alle sedute del Consiglio con una assiduità che sarebbe desiderabile in molti altri consiglieri assai più giovani di lui. Gli elettori non dimenticheranno certamente i molti titoli di benemerenza che egli si è acquistati. Pel partito liberale la sua riuscita dovrebbe essere un impegno d'onore.

* *

Un altro escluso dai Padri di Famiglia è il comm. FRANCESCO TENSI. Anche per questo provetto ed operoso amministratore, per cui il benessere di Torino è una vera passione, saremmo curiosi di sapere quali nere colpe ha sulla coscienza per essere scomunicato. Uomo di una probità nota a tutti, dotato di un gran buon senso, pieno di rette intenzioni, gode di una meritata popolarità. L'ultimo delitto da lui commesso verso il popolo, fu quello di promuovere l'impianto delle Cucine economiche in uno dei più bei locali di Borgo San Donato. Abbiamo voluto vedere in quante liste era portato questo benemerito industriale, a cui i Padri di Famiglia danno lo sfratto. Sono niente meno che quattordici. Non v'è che dire: i Padri di Famiglia hanno avuto buon naso! Continuino ancora un po' per la via di esclusioni simili, e non mancheranno di acquistarsi le simpatie di tutta Torino!

* *

C'è un altro venerando vecchio, a cui il torto vien fatto, non dai clericali, ma dai liberali, ed è il comm. ASCANIO SOBRERO. Questo illustre scienziato, a cui si erigeranno dei busti quando, per nostra sventura, non sarà più; questo provetto amministratore che vediamo però inscritto nelle liste più importanti e più serie; quest'uomo che viene escluso da alcune liste solo perchè portò tanta luce, e parlò con tanta franchezza nella difficilissima quistione della fognatura; quest'uomo che tanto si adoprò per migliorare l'ufficio chimico municipale ed il servizio di sorveglianza sui generi alimentari, non può e non deve aver bisogno di essere raccomandato agli elettori. Essi sanno quale è il loro dovere, se vogliono essere giusti.

* *

Crediamo di dover spendere qualche parola a pro del professore ROBERTO BASSI, a cui in molti Circoli si fa ingiusta guerra per far posto ad altri, come se non bastasse il modo con cui fu trattato nella quistione della Scuola veterinaria. A coloro che troppo facilmente dimenticano, ricorderemo soltanto:

1. Che come assessore (nel 1880) il Bassi ha moltissimo contribuito a risolvere la noiosa questione delle *tripperie*, che esisteva da parecchi anni per l'amministrazione municipale, con soddisfazione dei macellai e con profitto della pulizia dell'ammazzatoio;

2. Che ha contribuito all'applicazione del regolamento sopra l'ammazzatoio nella parte che non era mai stato osservato, cioè in quanto concerneva l'ispezione di una categoria di animali macellati, e questo in omaggio alla tutela della salute pubblica;

3. Che ha fatto ampliare il servizio veterinario, che era insufficiente per il numero dei veterinari, affinchè l'ispezione degli animali macellati si potesse fare nel suburbio, e fosse provveduto ad un conveniente servizio di sorveglianza degli spacci di derrate alimentari in città;

4. Che ha cooperato a far modificare i regolamenti sopra l'ammazzatoio nella parte che si riferivano all'assoluta proibizione dell'introduzione di animali bovini e suini macellati entro la cinta daziaria;

5. Che come membro della Commissione nominata dal Consiglio, per lo studio del miglior sistema di fognatura, si è schierato nel campo della minoranza, accanto al Sobrero, al fine di combattere l'applicazione del sistema: *tout à l'égout;*

6. Che fu sempre diligente frequentatore delle sedute della Giunta e del Consiglio, cosicchè le sue assenze furono sempre motivate da qualche ragione di servizi pubblici d'altro genere.

Gli avversari del Sobrero e del Bassi, per combatterli, portano l'unica ragione che essi sono scritti nella lista dei Padri di Famiglia. A costoro noi ci limiteremo a fare una domanda: Quale è l'*atto clericale* che il Sobrero ed il Bassi abbiano commesso come consiglieri comunali? Vogliamo che ce lo dicano!

* *

Il più giovane dei consiglieri scaduti è il comm. EDOARDO DANEO. Questo giovane avvocato ha fatto molta strada in pochi anni. Ha molti nemici, come tutti coloro che emergono ed aspirano a far qualche cosa; ma nessuno può negargli l'ingegno svegliato, la parola faconda, la competenza amministrativa acquistata nel Consiglio e nella Deputazione provinciale, e la pratica delle cose e degli uomini accresciuta d'assai nella difficile esperienza del segretariato dell'Esposizione nazionale. Noi, che pur fummo avversari del Daneo, quando ci parvero troppo irrequiete le sue aspirazioni, fummo i primi a rendergli giustizia. Il Daneo è un giovane che ha un avvenire; non è soltanto, come tanti altri, una speranza, è una promessa sicura. E perciò merita l'appoggio di tutti coloro che reputano necessario formare uomini nuovi; merita specialmente l'appoggio dei progressisti, avendo egli convinzioni schiettamente liberali.

Questi sono i consiglieri scadenti, sui quali ci premeva di manifestare il nostro parere, per quanto poca fiducia abbiamo nelle presenti elezioni.

Parleremo domani a distesa delle candidature nuove.

— *Associazione generale fra esercenti, commercianti ed industriali di Torino.* — L'Associazione generale fra esercenti, commercianti ed industriali, in sua assemblea d'oggi, 15, dopo d'aver con vero rincrescimento preso atto della lettera dell'illustre comm. Vegezzi, pubblicata il 14 corrente sulla *Gazzetta Piemontese*, oltremodo dolente di non poterio più annoverare fra i suoi candidati nelle elezioni comunali, proclamava la seguente lista:

Benintendi conte Livio — Levi comm. Ernesto — Martini comm. Alessandro — Tensi comm. Francesco — Volante cav. Alessandro — Daneo avv. comm. Edoardo — Durio cav. Giuseppe — Malvano comm. Alessandro — Laura comm. Secondo — Bechis dottor Ernesto — Badini cav. Alfonso — Mosca comm. Luigi — Caranti comm. Biagio — Antonelli comm. Alessandro.

A consiglieri provinciali: Pel Mandamento Dora: Rossi Angelo — Pel Mandamento Po: Corsi conte Giacinto.

— Il *Circolo Po e Borgo Po* invita a voler pubblicare la seguente lista dei candidati al Consiglio comunale che esso propone:

A consiglieri comunali: Diatto cav. Giovanni — Pellegrini ing. Adolfo — Levi comm. Ernesto — Malvano comm. Alessandro — Vegezzi comm. Saverio — Antonelli ing. Alessandro — Tensi comm. Francesco — Benintendi conte Livio — Durio cav. Giuseppe — Sobrero comm. Ascanio — Daneo comm. Edoardo — Martini comm. Alessandro — Ceresole cav. Giuseppe — Scarampi di Villanova conte Edoardo.

A consigliere provinciale del Mandamento Po: Corsi di Bosnasco conte Giacinto.

— *Associazione Costituzionale di Torino.* Candidati per le elezioni amministrative:

Consiglieri comunali: Cadorna generale Raffaele — Perrone di San Martino barone Roberto — Mosca comm. Luigi, farmacista — Caranti comm. Biagio — Garrone avv. Angelo — Buffa ing. Alberto — Antonelli ing. Alessandro — Bassi professore Roberto — Ceresole cav. Giuseppe — Ferrati comm. Camillo — Martini comm. Alessandro — Scarampi di Villanova conte Edoardo — Sobrero prof. Ascanio — Tensi comm. Francesco.

Consiglieri provinciali: Mandamento Po: Coriana avv. Lodovico — Mandamento Borgo Dora: Ceppi conte Carlo.

— *Circolo esercenti macellai.* — Il Circolo esercenti macellai, in sua seduta delli 9 corr., votava la seguente lista di candidati alle prossime elezioni amministrative:

Volante cav. Alessandro — Caranti comm. Biagio — Levi comm. Ernesto — Mosca comm. Luigi — Vegezzi comm. Saverio — Antonelli comm. Alessandro — Tensi comm. Francesco — Martini comm. Alessandro — Bechis dott. Ernesto — Ceresole cav. Giuseppe — Benintendi conte Livio — Bassi cav. Roberto — Badini cav. Alfonso — Pellegrini ing. Adolfo.

— *Circolo Borgo Nuovo e Porta Nuova.* — Lista dei candidati scelti dall'Assemblea generale di questo Circolo nella sera di lunedì, 15 corr. mese, per le prossime elezioni comunali:

Badini-Confalonieri avv. cav. Alfonso — Antonelli comm. Alessandro — Bassi professore Roberto — Bechis dott. coll. Ernesto — Benintendi conte Livio — Ceresole cavaliere Giuseppe — Durio cav. Giuseppe — Laura comm. Secondo — Malvano commendatore Alessandro — Mosca comm. Luigi — Pellegrino Adolfo — Sobrero comm. Ascanio — Spantigati dott. comm. Giovanni — Tensi comm. Francesco.

Torino, 16 giugno 1885.

Il segretario del Comitato
G. Del Corso.

— *Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato.* — *A consiglieri provinciali:* Tensi comm. Francesco — Vegezzi comm. Saverio — Durio cav. Giuseppe — Antonelli comm. ing. Alessandro — Daneo comm. Edoardo — Sobrero comm. prof. Ascanio — Scarampi di Villanova conte Edoardo — Martini comm. Alessandro — Benintendi conte Livio — Ceresole cav. Giuseppe — Malvano comm. Alessandro — Levi comm. Ernesto — Pellegrini ing. Adolfo — Badini Confalonieri avv. Alfonso.

A consigliere provinciale del mandamento di Borgo Dora, Rossi Angelo di Davide.

Ancora dell'Ospizio di Carità. — Sopra le cose dell'Amministrazione del R. Ospizio di Carità ci giungono ancora le seguenti osservazioni che, nell'interesse del pubblico, crediamo utile di accogliere:

« Giorni sono, scrivendo intorno all'andamento dell'Amministrazione dell'Ospizio di Carità (Vedi N. 156) si lamentava come da più d'un anno l'Ospizio di Carità fosse senza presidente e che il prefetto non si fosse ancora dato attorno per questa nomina.

« Si soggiungeva anzi che la nomina del presidente era tanto più necessaria inquantochè l'Ospizio ha in costruzione un nuovo edifizio che costerà milioni e milioni di lire.

« Questo fatto della prolungata vacanza della carica presidenziale è veramente grave, tanto più che è risaputo come la presidenza dell'Ospizio sia stata offerta già a più onorevoli persone e da tutte venne rifiutata.

« Taluno rimandò anzi al prefetto ed alla Direzione dell'Ospizio il decreto di nomina di direttore che già gli era stato spedito a casa.

« Questi rifiuti destano davvero grandi sospetti.

« Per il passato era ambito il posto di direttore di questo Ospizio e più ancora quello di presidente; ora invece tutti sfuggono quella carica.

« Dove trovare la ragione di questo cambiamento?

« Dove pescare questo misterioso perchè?

« Il fatto è che in un'Amministrazione come quella dell'Ospizio, questo stato di cose non può durare. Se c'è del misterioso si sveli, se c'è del torbido si chiarisca, e cui spetta provveda se non vorrà poi sentirsi gravare sul capo forti responsabilità. »

Per il 25° anniversario della morte di Cavour. — Nella seduta del Consiglio comunale di Cuneo, tenutasi il giorno 13 corrente, il cons. Galimberti propose che fosse dato alla Giunta l'incarico di aderire all'invito fatto dal Municipio di Torino per le onoranze da rendersi al grande statista Camillo Cavour.

Il Consiglio annuì e approvò a grandissima maggioranza la proposta del cons. Galimberti.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

— *Società Crimea Torino.* — Come avranno già osservato i soci dai giornali, quest'anno il trentesimo anniversario della battaglia della Cernaia verrà festeggiato nella città d'Alessandria unitamente a quel Municipio il quale inaugurerà una lapide commemorativa coll'intervento delle quattro Società di Torino, Milano, Genova e Cagliari.

Quei pochi morosi e quelli in ritardo di pagamento sono pregati di mettersi al più presto in regola se desiderano intervenire ed aver diritto alle facilitazioni accordate in questa circostanza, provvedendoli che sta per recedere l'amnistia.

La sede è sempre aperta dalle ore 1 alle 3 pomeridiane.

— *Società reale di patrocinio dei giovani liberati dalla casa di correzione e di pena.* — Si rammenta ai signori soci che domenica 21 corrente mese, alle ore 3 pom., avrà luogo la adunanza generale prescritta dall'art. 33 dello statuto per l'approvazione del rendiconto dell'annata 1884 e secondo l'ordine del giorno indicato nella lettera d'invito. Sono pregati caldamente i signori soci di intervenirvi numerosi.

Si rammenta pure che i documenti relativi alla contabilità sono depositati nella sala del consiglio a disposizione di tutti coloro che volessero prenderne visione prima dell'adunanza.

L'amministrazione.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri assidui, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Il piroscafo « Angelo Brofferio. »* — Molti proprietari di case ed inquilini del Lungo Po, tra il ponte in pietra ed il ponte in ferro, e quelli specialmente in prossimità dello scalo, rivolgono per mezzo nostro viva preghiera all'Amministrazione del piroscafo *Angelo Brofferio* perchè vengano diminuiti di numero e di intensità, o, quanto meno, sostituiti con qualche equipollente che dia meno fastidio al pubblico e che serva egualmente gl'interessi dell'Amministrazione, i fischi che il piroscafo stesso emette replicate volte per ogni corsa.

È questo un inconveniente assai grave e che reca non lieve disturbo; l'Amministrazione, riparandovi, si renderà sempre più benemerita del *Lungo Po*, alla cui animazione tanto contribuì il piroscafo *Angelo Brofferio*.

Una bambina schiacciata dalla tranvia. — Ieri, verso le 4 1/2 pomeridiane, accadde una grave disgrazia in via Oporto.

Una bambina di 20 mesi, per nome V. Maria, deludendo la sorveglianza dei parenti, portinai della casa eredi Aghemo, erasi portata con una panchetta sul binario della tranvia dove si trastullava come se fosse nella propria casa. Ecco che viene il carrozzone n. 45 della Società Torinese e avanzasi di corsa; i passanti gridano: *Fermat fermat!* ma il cocchiere, forse non vedendo il pericolo che sovrastava alla bambina, seguitò la corsa e le passò sopra. I cavalli la gettarono a terra e le ruote le passarono sul ventre.

L'infelice rimase quasi sull'istante cadavere.

Accorsero i parenti della piccina, i passeggeri che erano sulla tranvia, due guardie urbane, i vicini, ma solo per raccogliere gli ultimi aneliti di quella povera vittima.

Il cocchiere, a nome Toselli, non si degnò nemmeno di fermare per un momento i cavalli, e proseguì invece tranquillamente la sua corsa come se nulla fosse avvenuto.

Il fatto venne denunciato alla Questura.

La piccola Maria era un amore di fanciulla e la sua morte addolorò tutti gli inquilini della casa.

Pere immature. — Stamane, sul mercato delle frutta, vennero sequestrati 27 chilogrammi di pere immature a certo Gibrario Giuseppe che le aveva esposte in vendita.

Contro un palo. — Ieri venne dalle guardie municipali intimata la contravvenzione a certo Scolengo Giovanni perchè, spingendo a corsa veloce il cavallo attaccato ad un carro, andò a battere contro un palo che sosteneva un lume per indicare uno scavo praticato pei lavori d'inghiaiamento del corso S. Maurizio.

Poco dopo venne a passare di là un tal Gala Angelo con un carretto a mano carico di mobili, e per la mancanza del lume non vide lo scavo e vi cadde dentro col mobile fracassando uno specchio del valore di L. 60.

Dramma in caserma. — Verso le 5 1/4 pom. di ieri, nel quartiere della Cernaia, si toglieva la vita, sparandosi un colpo di fucile sotto il mento, il caporale maggiore Scognamillo Francesco, del 55° reggimento fanteria.

Il povero giovane aveva 22 anni ed era nativo di Napoli.

Non si conoscono i motivi che lo spinsero alla fatale risoluzione.

Provocatori di disordini. — Tre guardie urbane prestarono ieri sera mano forte a due agenti di pubblica sicurezza per trarre in arresto certi P. Giovanni, d'anni 17, meccanico, e R. Francesco, d'anni 20, pure meccanico, i quali avevano provocati dei disordini nel *Caffè della Tranvia*, in piazza Nizza.

Nel fiume Po. — La guardia daziaria Russo Secondo vide ieri una donna gettarsi nel Po dal ponte Regina Margherita. La sconosciuta rimase qualche istante a galla e poi scomparve. Finora riuscirono vane tutte le ricerche.

Attaccabrighe. — Ieri sera, verso le ore 7, tre operai conciatori della Venaria Reale, per nome R. Simone, d'anni 26, A. Giovanni, d'anni 25, e B. Lorenzo, d'anni 24, entrarono nel *Caffè Ristorante*, esercito da Cordero Giovanni, alla Madonna di Campagna, e dopo di aver bevuto una discreta quantità di vino, attaccarono briga col cantoniere stradale, Bono Giuseppe, che pure stava a bere in quell'esercizio con altre persone. I tre mascalzoni non si contentarono di fare delle parole, ma vennero anche alle vie di fatto contro il Bono, che si buscò una ferita di coltello al braccio destro, e contro altri avventori, contro l'esercente stesso e la di lui moglie, che si ebbero tutti dei pugni, dei calci e di mali trattamenti di ogni specie. Nel tafferuglio i tre conciatori mandarono in frantumi parecchi bicchieri e bottiglie, e poi uno di essi, uscito nella via, staccò un cavallo che trovò attaccato ad un carro, e, saltatovi sopra, s'incamminava tranquillo per andarsene. In buon punto arrivarono tre guardie rurali, ed arrestarono i turbolenti operai conducendoli in Questura.

Titoli di rendita rubati. — Si annuncia da Padova il furto di parecchi titoli di rendita per circa una ventina di mila lire, per cui si fanno ricerche attivissime onde arrestare il ladro, che non lasciò traccia di sè.

Ecco l'elenco dei titoli che portano la firma di G. Vanzo: da L. 500, N. 018,416 al 420, da L. 200, N. 013,983 al 983, da L. 50, N. 071,237 al 221.

I signori cambiavalute e banchieri stiano quindi in guardia.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 7 al 13 giugno all'Ufficio dello stato civile municipale:

Milano Giuseppe, muratore, con Gilardini Anna residenti a Torino.

Berlenda Pietro, carradore, con Calliero Maria ved.ª Franco, residenti a Torino.

Grasso Giovanni, imballatore, con Lucco-Castello Margherita ved.ª Marchisio, tessitrice, residenti a Torino.

Castelli Sebastiano, benestante, con Chiarle Felicita, residenti a Torino.

Montersino Giuseppe, cocchiere, con Antoni Annunziata, cameriera, residenti a Costigliole d'Asti.

Versino Pietro, fabbro-ferraio, con Morelli Regina, stiratrice, residenti a Torino.

Gatto Carlo, conciatore, con Grosso Teresa, sarta, residenti a Torino.

Sinibaldo Francesco, tornitore, con Ostorero Teresa, sarta, residenti a Torino.

Guerrina Pietro, messaggero postale, res. a Torino, con Danio Rosa, res. a Genova.

Vaglienti Battista, fabbro-ferraio, con Gilardi Vittoria, tessitrice, residenti a Torino.

Borione Lorenzo, decoratore, con Andornelli Ida, cucitrice, residenti a Torino.

Castelli Giovanni, lavorante in marmi, con Rossi Rosa ved.ª Savio, sarta, residenti a Torino.

Broglia Matteo, falegname, con Pregno Tersilla, cameriera, residenti a Torino.

Oderio Pietro, calzolaio, resid. in Albiano d'Ivrea, con Anselmo Anna, res. a Torino.

Berrino Giuseppe, impiegato governativo, con Maggia Cecilia vedova Defilippi, residenti a Torino.

Grigolino Edoardo, negoziante, con Valperga Margherita vedova Pasteris, cucitrice, residenti a Torino.

Marzio Giov. Batt., addetto alle Ferrovie, con Spadacini Amabile Luigia, cameriera, residenti a Torino.

Vindrola Giuseppe, cameriere, con Olivero Giuseppa, stiratrice, residenti a Torino.

Bon Giov. Batt., calzolaio, con Pozzi Antonia, stiratrice, residenti a Torino.

Gallina Eugenio, negoziante, con Rolle Maria, negoziante, residenti a Torino.

Scazzosi Enrico, fabbro-ferraio, con Gerosa Teresa, sarta, residenti a Pavia.

Mary Giuseppe, operaio in ferro, con Negri Camilla, sarta, residenti a Torino.

(Continua).

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (131)

VAL D'ORO

ROMANZO
DI
GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XIX.

Il prigioniero.
(Seguito).

Dovevano difendere troppi cari interessi perchè si potessero avventurare nella loro corsa.

Quando furono spariti, l'abbaiare del cane di Encinas, allontanandosi, annunziò che i valorosi avventurieri andavano sempre avanti, malgrado le difficoltà del terreno ed i pericoli che nascondevano impenetrabili macchie.

Ma prima di proseguire dobbiamo in breve giustificare la presenza improvvisa dei cacciatori e degli Indiani insieme ai *vaqueros* di don Agostino.

Si è visto che, ad eccezione di *Mano Rossa* e di *Sangue Misto*, di cui la truppa era avanti, i tre altri distaccamenti, dell'*Uccello Nero*, di *Raggio di Fuoco* e dell'*Antilope*, tutti diretti al punto designato, si seguivano a poca distanza. Risoluti a oltrepassare quelli che volevano assalire ed a profittare dell'aiuto dei *vaqueros* di don Agostino, il comanche pregò sir Federico di prestargli il suo cavallo, ed allora l'indiano, dopo aver combinato minutamente coi due cacciatori i segnali necessarii ed il posto che ognuno doveva occupare, galoppò verso il Lago dei Bisonti.

Obbligato per sua sicurezza, una volta arrivato alla Forca Rossa, di fare un giro sul braccio del fiume che la diga dei castori aveva quasi staccato deviandolo, il comanche non aveva potuto incontrare don Agostino nella sua escursione di cui doveva essere così fatale il risultato. *Raggio di Fuoco*, dopo di aver traversato il gran braccio del fiume al guado indicato da Encinas e che conosceva, arrivò al lago un'ora dopo che l'*Haciendero* era partito. Spiegò in fretta al cacciatore di bisonti i progetti che conducevano gli Indiani e i due pirati alla Forca Rossa, ed il cacciatore spiegando ai *vaqueros* il pericolo che correvano con i padroni, non durò fatica a farli montare a cavallo per circondare la riva mentre *Raggio di Fuoco* tornerebbe alla biforcazione del fiume prima dell'arrivo di Bois-Rosé e dei compagni rimasti indietro. Non attese a lungo.

Allora il giovane comanche, Gayferos e sei indiani raggiunsero la vallata pel piccolo braccio del fiume. Peppe, Bois-Rosé e gli altri sbarcarono prima del punto dove l'*Uccello Nero* si era fermato. Là dovevano, per attaccare, aspettare il segnale del comanche. La voce tonante che si era sentita nella vallata della Forca Rossa era la sua. A quel segno l'attacco era subito cominciato con l'impeto che abbiamo detto.

Date queste spiegazioni, più nulla ci impedisce adesso di seguire Bois-Rosé e il cacciatore spagnuolo nel loro ultimo tentativo per strappare dalle mani degli Indiani il loro giovane compagno e la figlia di don Agostino.

XX.

Lo Stagno dei Castori.

Diaz e Peppe eran saliti sulla riva presto poco mentre Bois-Rosé e gli altri sbarcavano.

Mentre i cinque combattenti camminavano in diagonale per unirsi, esplorando i luoghi che traversavano, sir Federico a cui era insopportabile col suo spirito irrequieto la parte di spettatore, si risolse a un tratto di secondare attivamente i cacciatori e non spese molte parole a persuadere Wilson di accompagnarli.

Anche don Agostino voleva prender parte alla lotta, ma dovette cedere alle istanze dell'inglese che lo persuase esser necessaria la sua presenza per mantenere il buon ordine fra i *vaqueros*, poco avvezzi a quel genere di combattimento. Ciò fatto, l'americano, dopo aver più volte ripetuto a sir Federico che era di sua volontà che si separava, e che pel momento non era più responsabile della sua persona, si affrettò di seguirlo verso il guado del fiume.

Intanto Peppe e Diaz si eran riuniti allo scorridore ed ai compagni. I due fratelli d'arme, ansiosi sul pericolo che correva Fabio e determinati a fare ogni sforzo per salvarlo, scambiarono, avvicinandosi, un'occhiata espressiva in silenzio.

— Vive ancora Bois-Rosé, — disse Peppe, — che comprese il linguaggio muto dello scorridore; domandatene a Diaz. Abbiamo visto dietro quella macchia di salci vicino ai piedi di bufalo di *Mano Rossa* l'impronta di Fabio; si dirige laggiù.

Lo spagnuolo indicava un gran boschetto d'alberi del cotone di cui il piano paludoso era coperto. Diaz confermò le parole di Peppe.

— Camminiamo adesso, — esclamò Bois-Rosé con fermezza. Dovunque sia, vivo o morto, lo troveremo.

Sir Federico ed il suo inseparabile Wilson giunsero in quel punto ed i nove uomini riuniti stavano per avanzarsi per cercare il nascondiglio degl'Indiani, quando si presentò un messo di *Raggio di Fuoco* incaricato di cercar rinforzo.

— Vi era — disse — in faccia della macchia impenetrabile dove si trincieravano gli Apaches un precipizio abbastanza profondo di dove si poteva dar noia al nemico, ma bisognava impadronirsene prima di lui.

Avendo detto così, l'indiano ripartì per portare ai *vaqueros* l'invito di venir di qua del fiume e fine di stringere il blocco che volevan stabilire intorno alla traccia.

Poco dopo i due cacciatori continuarono a camminare, e arrivarono dal capo comanche.

— Il *Fiore del Lago* è là, — disse *Raggio di Fuoco*, — e il figlio dell'*Aquila* è vicino a lei.

Il posto scelto dal giovane guerriero era la diga fatta dai castori sul braccio più stretto del Fiume Rosso.

In altre circostanze sarebbe stata curiosa investigazione quella del lavoro di quegli industriosi animali, di quella diga che pareva costruita dall'uomo con i tronchi con tanta cura spogliati dalla scorza che serve, come si sa, alle provviste invernali dei castori. Gli intervalli eran ben pieni di terra battuta con dei rami. Ma il tempo era prezioso, ogni ritardo poteva dar luogo ad una catastrofe orribile.

L'acqua, deviata dalla diga, prima di formare nella pianura delle lagune che le coprivano ad intervalli, si era scavato un altro letto ben presto rimasto asciutto. In quella specie di fossato, di circa quattro piedi di profondità e venti di larghezza, vennero a mettersi i nuovi alleati del comanche.

Da quel luogo, lontano soltanto mezzo tiro di carabina dalla cintura folta che nascondeva il nemico, abili tiratori come il canadese, lo spagnuolo e l'americano Wilson potevan fargli un danno incalcolabile.

— Encinas — disse il canadese al cacciatore — se scioglieste un po' il cane, l'animale potrebbe rendersi un gran servizio; è la vita di un uomo che aiuterebbe a salvare.

— Il povero *Orso* mi è ben prezioso, — rispose Encinas, — e lanciarlo in quella macchia mette in pericolo la sua pelle; ma, del resto, come dite, la vita di un uomo val bene la sua.

Ed il cacciatore sciolse il nodo che teneva il collare di *Orso*.

— Busca, *Orso*, busca, bravone! — continuò Encinas facendo fiutar di nuovo al cane il cappello di Fabio; — quindi lo lanciò.

Il bravo cane sembrò anche questa volta capire il suo padrone che contava più sul suo istinto che sul suo coraggio, e invece di slanciarsi abbaiando con furore, si avviò silenziosamente fra i cespugli.

— Lo seguiremo, Peppe, — sclamò il canadese; — non sarà detto che un animale sia meno prudente di un padre che cerca suo figlio o di un amico che cerca l'amico.

Lo spagnuolo non se lo fece ripetere ed essi si misero con precauzione dietro il cane. Ma *Orso* sembrò presto confuso. Cercava invano nei cespugli l'odore che aveva sentito, ed i cacciatori lo videro ad un tratto fare un giro ed uscire dalla macchia dove era entrato.

Giunti, dopo un lungo giro per non esporsi ai colpi dei nemici, non videro più il cane. In quel lato la cintura d'alberi pareva meno fitta.

Inquieto per l'assenza del cane, Encinas gli fischiò senza che l'animale gli rispondesse; ma, dopo un po', lo sentirono abbaiare. Sembravano i suoi urli annunciare più la gioia che la presenza del pericolo ed i tre cacciatori, obbedendo al suo appello, si misero a correre fra le siepaglie.

Non tardarono a trovare un piccolo sentiero, dove l'erba sembrava così di fresco calpestata che non aveva avuto tempo di appassire, benchè schiacciata dai cavalli, di cui si vedeva l'impronta come sulla sabbia.

Era in fondo di quello stretto e tortuoso sentiero che si sentiva sempre *Orso*. Poi le erbe divennero più rare; al terreno molle successe un suolo più duro.

Là i tre cacciatori si fermarono alla voce di Bois-Rosé.

— Restate dove siete, — disse il canadese. — È inoltre fornir tanto mira alle carabine nascoste là dietro. Ah! Peppe, non vi siete ingannato, il cane ha scoperto ogni cosa.

Mentre Encinas carezzava *Orso*, tornato da lui, e lo legava di nuovo, Peppe, senza badare al consiglio del canadese ed impaziente di veder da sè, gli andava dietro lo stesso. Le ultime erbe del sentiero morivano su un terreno sassoso ed a ventiquattro passi circa della rara frangia che formavano, il bosco cominciava.

Lo stagno dei castori occupava l'estremità di una vasta spianata dove stavano a bell'agio uomini e cavalli. Sulle rive si elevavano una quindicina di capanne di castori di forma ovale. La maggior parte, già invase dagli Indiani, pescavano nell'acqua, ma due o tre erano abbastanza lontane per essere convertite dagli assediati in un solido riparo di cui le selle, le coperte ed i mantelli di bufalo chiudevano gli intervalli. Era tra la riva dello stagno e quella trincea che stava il grosso degli Indiani mentre il resto andava e veniva per fortificare i punti più deboli della cintura del bosco.

Del resto egli, turbato dall'orribile apprensione per suo figlio, non vedeva nè Fabio, nè Rosarita, nè *Sangue-Misto* e il padre del capo indiano.

Suppose che gli oggetti della sua sollecitudine e del suo odio fossero tra lo stagno e le capanne di cui le aperture erano verso l'acqua.

Peppe, dal canto suo, non vedeva nulla di più; i due cacciatori dovettero dunque reprimere il desiderio che li pungeva di sparare addosso a dei nemici odiosi ma senza importanza in quei momenti così gravi.

(Continua)

Teatri.

Martedì, 16 giugno 1885.

VITTORIO. — Riposo.
NAZIONALE, o. 8 3/4. — *Un milioncino*, opera.
GERBINO, o. 8 3/4. — Compagnia Bizantis. — Prima parte della trilogia *I Mafiusi*: *I Camorristi in carcere*, commedia.
ALFIERI, o. 8 3/4. — *Flik e Flok*, operetta-ballo.
BALBO, o. 8 1/2. — *'L tiraboras d' Turin*, commedia. — *Un milion in mar*, vaudeville.
ARENA, o. 8 1/2. — *La portatrice di pane*, dramma.
PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di S. Martino.
SERRAGLIO A. HAGE (Corso Vinzaglio). — Aperto dalle ore 9 ant. alle 9 pom. *Rappresentazioni con pasto alle ore 4 1/2 e 9 pom.*
Ultima settimana, con grande ribasso di prezzo.

Stato civile.

TORINO, 15 GIUGNO 1885.

NASCITE 26: cioè maschi 12, femmine 14.

MATRIMONI CELEBRATI. — Barbera Giuseppe con Cargnino Angela — Bellisio Angelo con Fontana Francesca — Bertolino Giacomo con Castagneri Maria — Cusini Enrico con Gramaglia Felicita — Degola Celestino agr. Franchinoni Daria — Franzini Pablo con Griggi Grazia — Gavassa Antonio con Mazzucchi Maria — Livorno Dionigi con Accomasso Carola.

MORTI DENUNCIATI. — Raiti contessa Luigia nata Saint-Amour di Chanaz, d'anni 37, di Torino, possidente — Toscano Felicissima nata Marlotti, id. 79, di Savigliano, possidente — Quaglia Caterina nata Molino, id. 71, di Torino, possidente — Gallo Filippo, id. 34, di Cortemiglia, impiegato — Morgando Giuseppina nata Ardoino, id. 68, di Torino — Casalegno Maria, id. 22, di Moncucco — Lotterio Angelo, id. 28, di Torino, tappezziere — Ban Elena nata Franco, id. 48, di San Damiano d'Asti, sarta — Boniscontro Michele, id. 60, di Villanterione, contadino — Oggerino Domenico, id. 10, di Robbiate, contadino — Canale Giuseppe, id. 74, di Beinasco, bracciante — Valle Giovanni, id. 72, di Chieri, negoziante — Sereno Lucia, id. 13, di Dronero.

Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 16, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 13 giugno 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro rimane elevato (767 mm.) e molto uniforme sull'ovest ed al centro d'Europa; la pressione aumenta sul Mediterraneo (763 mm.).

Sulle regioni boreali, il barometro si è abbassato di 5 mm. per l'influenza della depressione annunziata l'altro ieri al sud dell'Islanda.

Il tempo è calmo dovunque, soffiano venti alquanto forti sulle coste della Norvegia.

La temperatura aumenta.

Italia — 13 giugno 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro salito dovunque, numerose pioggie e temporali sul continente, venti settentrionali qua e là abbastanza forti al nord, temperatura sensibilmente diminuita.

Stamane cielo piovoso sul basso versante Adriatico, misto altrove, venti settentrionali freschi specialmente sul versante Adriatico, barometro variabile da 757 a 761 mm. dal nord all'estremo sud.

Mare mosso ed agitato lungo la costa Adriatica e Jonica, calmo altrove.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 13 giugno.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 0.0	0.0
Stoccolma	+15.0	+ 3.0
Christiansund	+10.0	+ 0.0
Copenaghen	+18.0	+10.3
Valenza	+16.7	+ 8.3
Yarmouth	+17.2	+11.7
Bruxelles	+22.0	+ 8.7
Amburgo	+18.0	+12.0
Cassel	+23.0	+ 7.0
Breslavia	+15.0	+ 8.0
Cracovia	+23.0	+ 2.0
Hermanstadt	+19.0	+12.0
Vienna	+22.0	+10.0
Berna	+15.3	+ 9.3
Parigi	+21.4	+ 8.9
Bordeaux	+21.0	+12.0
Lione	+21.4	+11.2
Nizza	+21.0	+17.0
Madrid	+27.9	+12.4
Lisbona	+20.0	+13.0
Trieste	+22.0	+10.0
Venezia	+22.5	+15.2
Milano	+23.0	+17.2
Torino	+23.7	+14.3
Moncalieri	+25.0	+13.3
Genova	+26.9	+16.8
Firenze	+25.5	+16.0
Roma	+22.3	+14.8
Napoli	+25.2	+17.1
Cagliari	+29.0	+16.5
Palermo	+27.4	+14.9
Monaco	+24.2	+16.8
Costantinopoli	+18.0	[illegible]
Algeri	+26.0	[illegible]
Tunisi	+28.0	+16.0
Malta	+32.0	+18.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 15 giugno 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 739,2 3 p. 737,2 9 p. 736,0
Temp. esterna al Nord in gr. cent.
+23,0 +27,8 +24,8
Tensione del vapore in millimetri:
12,4 11,0 11,7
Umidità relativa in centesimi
50 39 50
Venti
calma NE 4. SW 4.
Stato atmosferico:
ser. ser. p. n. ser. p. n.
Temp. estrema al Nord in gradi centesim.: min. +17,9, mass. +29,1.
Acqua caduta millimetri 0,0.
Minima della notte del 16: +18,7.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 17 giugno 1885.
Nascere del *Sole* 4,34 — Meridiano 0,20 — Tramonto 8,6.
Nascere della *Luna* 9,59 matt. — Merid. 4,43 sera. — Tram. 11,30 sera.
Giorno della *Luna* 5°.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 10 giugno:

1. ORDINANZA di sanità marittima, n. 4, relativa alla revoca per l'importazione del bestiame bovino dal territorio della Rumenia e di quello proveniente dalla Russia.

2. R. D. (num. 3132), 21 maggio, che istituisce un tribunale militare presso il comando superiore delle truppe italiane in Africa.

3. R. D. (num. 3105), 29 marzo, che autorizza la vendita dei beni dello Stato.

4. R. D. (n. MDCLXXI), 29 aprile, che erige in Corpo morale l'Opera pia Pellerano Mariola in Rapallo.

5. R. D. (n. MDCXCIII), 3 maggio, che affida alla locale Congregazione di carità l'Amministrazione delle Opere pie dette Dini e Malnardi in Livorno.

6. R. D. (n. MDCXCVII), 3 maggio, che discioglie l'Amministrazione dell'Opera pia Caccia in Sizzano.

7. R. D. (n. MDCXCVIII), 30 aprile, che erige in Ente morale la Società di Mutuo Soccorso fra gli operai di Chiavari.

8. PROSPETTO delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

9. RESOCONTO Sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di aprile 1885.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Oggi nella stazione di tranvia di Caravaggio, in provincia di Bergamo, è stato attivato il servizio telegrafico pel Governo e pei privati con orario limitato.

Roma, 8 giugno 1885.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

FALLIMENTO (*dichiarato*). — Il Tribunale di commercio di Torino dichiarò il fallimento di *Serena Giuseppe*, negoziante cappellaio in Torino.

ID. (*id.*). — Il Tribunale di commercio di Torino dichiarò il fallimento di *Brossetto Giov. Battista*, negoziante telerie in Torino.

ID. (*id.*) di *Cominotti Augusto*, fabbricante in berretti di seta in Torino.

Adunanza dei creditori il 22 giugno, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la chiusura della verifica dei crediti.

Mercati e commercio.

PINEROLO, 13 giugno.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	18 70	18 90	[illegible]	» 12
Segale	»	12 18	11 [illegible]	64	2 76
Granturco	»	12 18	9 87	217	2 51
Patate	»	— —	— —	—	miz.
Cast. fres.	»	— —	— —	—	»
Id. secche	»	— —	— —	—	»
Canapa	»	— —	— —	—	»
Trifoglio	»	— —	— —	—	»

Sete e velluti.

Lione, 12 giugno.

I bisogni giornalieri della fabbrica mantengono una leggera corrente d'affari, ma ciò non basta per farci sortire dalla monotonia abituale. D'altra parte, i prezzi, sotto l'influenza delle recenti notizie sul nuovo raccolto in Europa ed in Asia, si sostengono con molta difficoltà e specialmente le quotazioni delle sete italiane e chinesi sono sempre disputate e in alcuni casi subiscono notevoli ribassi.

La presenza di alcuni compratori inglesi e tedeschi sul mercato delle stoffe riuscì ad infondere un po' più d'attività nelle contrattazioni.

I tessuti neri si vendettero in discreta quantità, specialmente i *Gros Grains*, i *Merveilleux* e *Duchesses*. I *Satins* neri tramati cotone ebbero una domanda soddisfacente. I *Pékins-Raps* e *Pékins moirés* sono invece poco ricercati e si vendono solamente in piccola quantità.

Per contro, i tessuti rigati a colore sono sempre in buona vista. I *Satins* colorati tramati cotone diedero luogo a qualche affare a prezzi rimunerativi.

Si fabbricano con molta attività stoffe *Pékins-Velours* per la stagione autunnale. I velluti lisci sono negletti, eccettuate le qualità per *Modes*.

I bachi nelle Cevennes hanno superato la quarta muta; il raccolto si annunzia in generale buono.

Borsa.

Genova, 15 giugno.

Rendita italiana	97 25 — cont.	
Id. id.	97 37 — f. m.	
Az. Banca Naz.	2237 — f. m.	
Az. Cred. Mobil. Ital.	934 — f. m.	
Az. Ferr. Merid.	713 — f. m.	
Francia lett. 100 92 — den.	100 37	
Londra vista 25 29 — den.	25 34	

Milano, 15 giugno.

Rendita ital. cont.	97 05 97 10	
Id. id. f. m.	97 27 30 —	
Az. Banca Nazionale	— —	
Az. Banca Generale Roma	610 —	
» Banca Milano	— —	
Az. Ferr. Merid.	714 —	
Az. Tabacchi	— —	

Firenze	13	15
Rendita 5 0/0	97 27	97 40
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 15	25 16
Cambio su Parigi	100 30	100 3.
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	715 50	718 —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	936 —	936 —
Unificato Napol.	92 35	92 35
Rend. mun. 5 0/0	— —	— —

Vienna	13	15
Mobiliare	287 90	287 70
Lombarde	[illegible]	138 75
Banca Ang.-Aust.	90 25	90 —
Austriache	297 50	297 25
Banca Naz.	859 —	859 —
Napoleoni d'oro	9 87 5	9 89 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 32	49 32
Lire italiane	47 15	49 10
Cambio su Lond.	124 35	124 35
Rendita Austr.	[illegible]	[illegible]
Id.	82 00	82 50
Unionbank	79 —	79 —
Rend. Aust. nuova	108 45	108 50
Rend. Ung. nuovo	— —	— —

Berlino	13	15
Mobiliare	473 —	473 —
Austriache	486 —	486 —
Lombarde	230 —	229 50
Cambio su Londra	20 39	20 38
Rend. ital.	95 80 80	95 75 70
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	17 —	17 —
Prestito Russo	98 —	— —
Pres. orien. russo	59 90	59 80
Argen. per chil.	206 10	205 75

Dopo Borsa 473 00, 486 00, 229 50.

Londra	13	15
Consolid. inglese	99 1/16	99 7/16
Rend. Ital.	95 1/4	96 1/4
Spagnuolo	59 7/16	59 5/8
Turco	16 15/16	16 15/16
Egiz. del 1869	64 7/16	64 7/8

Londra, 15

Consol. inglese 99 9/16.
Rendita italiana 96 5/16.
Argento fino 49 1/8.
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 170,000.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 15 giugno.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Società in accomandita Bertolio e C.		Organzino	7	710 62
		Trame	1	6 80
		Greggia	6	459 53
		Articoli div.	»	» »
		Totale	14	1182 95
		Id. nel mese	108	17858 72
Condiz. colore Pes e Comp.		Organzino	2	191 »
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	1	17 19
		Totale	3	208 19
		Id. nel mese	35	2774 79

Torino, Tip. Roux e Favale.